

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 404

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEI TERMOVALORIZZATORI

14° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 MARZO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

INDICE

Seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e del Consorzio italiano compostatori e audizione di rappresentanti della Regione Campania, del Capo del Dipartimento della protezione civile, del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania e di rappresentanti dell'ANCI

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>	<i>BERTOLASO</i>	Pag. 32, 33, 35 e <i>passim</i>
FLORINO (AN)	34, 39, 40	* CAMPOCHIARO	29
GIOVANELLI (DS-U)	16, 19, 20 e <i>passim</i>	CATENACCI	38, 39, 40
MONCADA (UDC)	36, 37	* CIARAMELLA	23
RIZZI (FI)	11, 16, 17 e <i>passim</i>	* CODANTI	8, 11
SCOTTI (FI)	36, 37	* DE ROSA	22
SODANO Tommaso (Misto-RC)	33, 39	* FALCO	19, 20
SPECCHIA (AN)	17, 18, 22 e <i>passim</i>	* GOGLIA	30
TURRONI (Verdi-Un)	5, 36	LUPACCHINI	15
VALLONE (Mar-DL-U)	11	* MARLETTA	25
		* MARRAZZO	27
		* NEWMAN	4, 5
		NOCERA	12, 14, 15 e <i>passim</i>

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono, per l'Azienda municipale di Montecorvino Rovella, il dottor Mario Codanti, per il Consorzio italiano compostatori il dottor David Newman, segretario generale, per la Regione Campania, il dottor Luigi Nocera, assessore alle politiche territoriali e ambiente, parchi e riserve naturali, tutela beni paesistico ambientali, ciclo integrato delle acque, protezione civile, l'avvocato Mario Lupacchini, coordinatore area ambiente, accompagnati dall'architetto Margherita Iodice, collaboratrice; per l'ANCI, il dottor Giovanni Campochiaro, assessore all'ambiente del comune di Santa Maria Capua Vetere, il dottor Giosuè De Rosa, sindaco di Casoria, accompagnato dall'assessore Ciro Tignola, il dottor Enrico Fabozzi, sindaco di Villa Literno, il dottor Luigi Falco, sindaco di Caserta, accompagnato dall'assessore Attilio Romano e dal dottor Ferdinando Sibillo, il dottor Espedito Marletta, sindaco di Acerra, il dottor Roberto Marrazzo, sindaco di Sant'Egidio del Montalbino, accompagnato dall'assessore Stefania Antonacchio, il dottor Domenico Ciaramella, sindaco di Aversa, il dottor Francesco Goglia, sindaco di Casal di Principe, la dottoressa Valentina Scavone del dipartimento ambiente e territorio ANCI, la dottoressa Maria Sorrenti, responsabile dell'ufficio legislativo ANCI; il dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, il dottor Ciro Turiello, responsabile tecnico-scientifico della struttura commissariale, ed il dottor Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della protezione civile.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e del Consorzio italiano compostatori e audizione di rappresentanti della Regione Campania, del Capo del Dipartimento della protezione civile, del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania e di rappresentanti dell'ANCI

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo, sono previste alcune audizioni: il seguito dell'audizione dei rappresentanti

dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e del Consorzio italiano compostatori e le audizioni di rappresentanti della Regione Campania, del Capo del Dipartimento della protezione civile, del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania e di rappresentanti dell'ANCI.

Sono presenti, per l'Azienda municipale di Montecorvino Rovella, il dottor Mario Codanti, per il Consorzio italiano compostatori il dottor David Newman, segretario generale, per la Regione Campania, il dottor Luigi Nocera, assessore alle politiche territoriali e ambiente, parchi e riserve naturali, tutela beni paesistico ambientali, ciclo integrato delle acque, protezione civile, l'avvocato Mario Lupacchini, coordinatore area ambiente, accompagnati dall'architetto Margherita Iodice, collaboratrice; per l'ANCI, il dottor Giovanni Campochiaro, assessore all'ambiente del comune di Santa Maria Capua Vetere, il dottor Giosuè De Rosa, sindaco di Casoria, accompagnato dall'assessore Ciro Tignola, il dottor Enrico Fabozzi, sindaco di Villa Literno, il dottor Luigi Falco, sindaco di Caserta, accompagnato dall'assessore Attilio Romano e dal dottor Ferdinando Sibillo, il dottor Espedito Marletta, sindaco di Acerra, il dottor Roberto Marrasso, sindaco di Sant'Egidio del Montalbino, accompagnato dall'assessore Stefania Antonacchio, il dottor Domenico Ciaramella, sindaco di Aversa, il dottor Francesco Goglia, sindaco di Casal di Principe, la dottoressa Valentina Scavone del dipartimento ambiente e territorio ANCI, la dottoressa Maria Sorrenti, responsabile dell'ufficio legislativo ANCI; il dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, il dottor Ciro Turiello, responsabile tecnico-scientifico della struttura commissariale, ed il dottor Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della protezione civile. La prima in programma è il seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e del Consorzio italiano compostatori.

Saluto i nostri ospiti e li ringrazio per la partecipazione.

Cominciamo con il seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e del Consorzio italiano compostatori.

* *NEWMAN*. Ringrazio il Presidente per averci invitato a questa audizione. Voglio spiegare chi siamo. Sicuramente avrete sentito parlare di *compost*, ma probabilmente pochi sanno che esiste un Consorzio italiano compostatori che si interessa del settore. Il Consorzio, che raggruppa circa un centinaio di imprese in tutta Italia, tratta i rifiuti organici, vale a dire biodegradabili. Le nostre aziende spesso gestiscono anche altri impianti come quelli di incenerimento, discariche e quindi sono aziende che si occupano del sistema integrato dei rifiuti urbani.

Il fatturato del settore del *compost* oggi è di circa 900 milioni di euro annui e gli addetti specificatamente impiegati negli impianti sono circa 2000. Si tratta quindi di una realtà importante. Il nostro consorzio gestisce un progetto di marchio di qualità nazionale per i *compost* e le aziende che aderiscono al consorzio sono sia pubbliche che private. Infatti, Federam-

biente e Fise-Assoambiente sono entrambe soci generali di categoria, cioè fondatori del nostro Consorzio.

Se mi è consentito, vorrei svolgere la mia illustrazione con l'ausilio della proiezione di alcuni lucidi.

Sono sicuro di parlare con esperti e quindi descriverò brevemente il processo di compostaggio. Si tratta di un processo di trasformazione biologica della materia organica presente nei rifiuti. E' un processo naturale conosciuto dai contadini di una volta. Oggi abbiamo diverse tecnologie: quelle estensive all'aria aperta e quelle intensive nei grandi capannoni, che possono variare come dimensione di impianti tra le 1.000 e le 100.000 tonnellate annue di rifiuti trattati. I rifiuti che entrano in questi impianti sono scarti di cucina, scarti verdi, di giardini pubblici e privati, scarti di mercati e ristoranti e in generale di tutta l'industria alimentare, ma anche molti fanghi provenienti dalla depurazione civile.

Il settore è cresciuto rapidamente. Poc'anzi, parlando con gli onorevoli parlamentari, ho detto di essere stanco di sentir parlare di un'Italia che non va; questa è un'Italia che funziona. Dieci anni fa esistevano solo poche decine di impianti, oggi siamo arrivati quasi a 250. Questi impianti sono ubicati prevalentemente nel Centro-Nord, ma ultimamente anche nel Sud Italia. In Campania siamo già a quattro impianti fra quelli progettati e quelli realizzati nell'anno 2003.

TURRONI (*Verdi-Un*). In Puglia non ci sono?

* *NEWMAN*. In Puglia ne abbiamo quattro, in Sicilia sei e in Sardegna uno, dove si stanno progettando però altri quattro impianti. Gli impianti che trattano i rifiuti organici producono l'ammendante compostato verde e l'ammendante compostato misto che possono essere impiegati anche nell'agricoltura biologica. Esistono già 102 prodotti compostati utilizzati in agricoltura biologica.

Come potete osservare dai lucidi, è possibile trovare il compostato dappertutto. Nei supermercati si trova nelle confezioni di terriccio oppure nelle piante acquistate nelle serre e nei vivai e quindi anche nei campi agricoli, dove viene utilizzato come ammendante dagli agricoltori.

Il mercato di circa 900.000 tonnellate di *compost* di qualità dello scorso anno ha avuto una distribuzione tale per cui la metà è finito in agricoltura e l'altra metà negli altri diversi usi. Le fotografie danno una dimostrazione di come viene utilizzato il compostato, dai prati ai giardini pubblici, alle serre, ai vasi nei vivai fino ad arrivare ai vigneti delle Marche e di Montepulciano dove si coltiva il vino nobile.

Si tratta quindi di un prodotto che proviene da un ciclo virtuoso dei rifiuti organici e che presenta notevoli sbocchi di mercato. Poiché stiamo parlando di rifiuti nell'ambito di un'indagine sulla termovalorizzazione, riteniamo utile spiegare da dove nasce la necessità di compostaggio dei rifiuti. Compostare rifiuti organici significa portare una quantità minore di rifiuti organici in discarica ed esiste una direttiva della Comunità europea in materia di discariche che ci obbliga ad agire in questa direzione. Il co-

sto di trattamento dei rifiuti organici portati negli impianti di compostaggio è abbastanza basso, intorno ai 60-70 euro a tonnellata. Abbiamo anche impianti che richiedono poco tempo e pochi investimenti per essere realizzati. Il fatto che esistano già oltre 200 impianti nel Paese significa anche che sono relativamente facili da far accettare alla cittadinanza.

Il *compost* inoltre è un prodotto utile e il materiale derivato dal recupero ha diversi utilizzi. Quando si parla dei massimi sistemi – come nel Trattato di Kyoto che tutti tirano in ballo per difendere o promuovere i loro settori (io lo farò molto poco) – si dimentica che il *compost*, in quanto sostanza organica, se applicato al suolo è un *carbon sink*, vale a dire un deposito di carbonio restituito al terreno e pertanto capace di ridurre o addirittura abbattere le emissioni di CO₂.

Il ministro Alemanno lo ha capito ed insieme a lui stiamo portando avanti un'importante campagna di sensibilizzazione giacché l'uso del *compost* in agricoltura migliora la ritenzione idrica e combatte la desertificazione del suolo, e non soltanto in Sardegna o in Sicilia dove fa molto caldo, ma soprattutto nella Valle Padana dove il terreno è estremamente demineralizzato. Per creare *compost* ci vogliono sostanze organiche pulite, quindi una raccolta differenziata che già il 25 per cento dei cittadini italiani effettua con sistemi diversi: porta a porta, cassonetti stradali e operatori che vanno a raccogliere i rifiuti direttamente dalle grandi utenze (mercati e ristoranti). Soltanto realizzando una raccolta differenziata anche della frazione organica è possibile raggiungere elevati livelli di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Nel Sud Italia vi sono aree che superano già il 50 per cento di raccolta differenziata. Questo non rappresenta in sé un obiettivo ma è uno strumento che serve a recuperare frazioni organiche. Anche il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) sostiene che se si fa raccolta differenziata dell'organico si migliora molto la qualità di plastica, carta e alluminio perché la raccolta è più pulita. In questo modo è più facile recuperare il materiale e riciclarlo e migliora anche il potere calorifico dei rifiuti destinati all'inceneritore. Infatti, che senso ha bruciare acqua? I rifiuti organici sono per il 70-80 per cento composti di acqua e quindi non ha senso bruciarli.

L'importanza della raccolta differenziata l'abbiamo compresa ieri dai dati presentati dal Consorzio Priula in riferimento ad una raccolta differenziata della frazione organica effettuata porta a porta e con materiali estranei che contavano meno del 2 per cento del peso totale. E' evidente, invece, che in presenza di un rifiuto urbano indifferenziato si hanno grandi difficoltà perché le frazioni organiche sono sporche. Cosa accadrà da qui a cinque, dieci anni?

Riteniamo che la quantità di frazione organica disponibile da trattare, e quindi intercettabile, raddoppierà. Attualmente il valore è assestato intorno a circa 3 milioni di tonnellate; da qui a 5-6 anni, quasi certamente, si raggiungeranno i 7 milioni di tonnellate in parte per gli obblighi derivanti dalla normativa in materia, ma anche a causa del notevole accrescimento della produzione di rifiuti.

Quali sono le criticità in questo momento secondo noi e i problemi da risolvere?

Come premesso, per produrre un buon *compost* e riutilizzarlo sul terreno è necessario che negli impianti entrino matrici organiche selezionate e pulite; senza la raccolta differenziata, quindi, il nostro sistema non funziona. Per questo motivo riteniamo fondamentale ribadire e rafforzare gli obiettivi contenuti nel decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di raccolta differenziata.

È chiaro che molti Comuni non possono attivare servizi di raccolta differenziata a causa della carenza di risorse finanziarie. A nostro parere, però, queste risorse ci sono e si possono rinvenire nell'eco-tassa regionale la quale, a nostro avviso, andrebbe in parte destinata allo sviluppo della raccolta differenziata, come hanno fatto le regioni Umbria e Piemonte.

Riteniamo, inoltre, molto importante quantificare, censire e trattare anche le altre frazioni organiche provenienti dall'industria agroalimentare che non si sa in che modo oggi vengano smaltite (vorrei dire in maniera illecita ma in questa sede mi limito a dire in modo sconosciuto), buttandole o smaltendole sui campi agricoli in modo potenzialmente pericoloso per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

In generale, abbiamo un problema di sistema in Italia perché il sistema non è uguale per tutti.

Ieri si è parlato di CIP 6 e di certificati verdi. Il nostro sistema è cresciuto senza incentivi e contributi ambientali del CONAI, senza CIP 6 e certificati verdi. Se sono previsti, o lo saranno in futuro, incentivi dovranno interessare anche il nostro settore, anche se è meglio avere un sistema uguale senza incentivi per nessuno.

Va rivisto anche il rapporto con il CONAI se rimarrà consorzio obbligatorio; essendo il CIC un consorzio volontario, non è inserito nel quadro dei consorzi obbligatori. Data invece l'importanza di questa frazione di rifiuti riteniamo opportuno che il CIC venga riconosciuto ed integrato, in qualche modo, nel sistema dei consorzi; chiediamo un ambiente imprenditoriale uguale per tutti.

Parlando di *compost* ci riferiamo ad un prodotto proveniente dalla frazione organica dei rifiuti. È difficile convincere gli agricoltori ad utilizzarlo sui loro terreni o del fatto che è un prodotto buono per i loro campi. È la verità, ma è altrettanto vero che ci sono tanti ostacoli perché, in verità, si tratta pur sempre di un prodotto proveniente da rifiuti. È utile laddove sono presenti problemi legati a carenza di sostanze organiche, nelle zone desertificate, nella Val Padana, in zone cioè demineralizzate e, dunque, povere di sostanze organiche.

Proponiamo, perciò, l'attivazione del Ministero dell'agricoltura, insieme con quello dell'ambiente, affinché si predisponga un piano nazionale di incentivi per il recupero delle sostanze organiche nei suoli in difficoltà. Rappresentano il 5,5 per cento del territorio italiano, non mi sto riferendo a pochi metri quadrati.

Concludo ricordando che negli ultimi 7-8 anni, da quando cioè è entrato in vigore il decreto legislativo n. 22 del 1997, non sono stati ancora

definiti i decreti tecnici attuativi per tale settore; li chiediamo e lo facciamo a gran voce. Li abbiamo chiesti al Ministero dell'ambiente per tanti anni e, tuttavia, non sono stati mai definiti. Molti operatori, per tale motivo, continuano a lavorare nella più totale incertezza.

Chiediamo che in tali decreti siano previsti, per tutti i settori legati al trattamento dei rifiuti, meccanismi che premiano la qualità. Esistono molte aziende che funzionano bene, che hanno conseguito certificati quali EMAS e ISO 14.000, e ottenuto il nostro marchio di qualità; a nostro parere, queste aziende vanno premiate ed incentivate a fare meglio.

Crediamo, infine, che il marchio di qualità da noi introdotto, come è accaduto in tanti altri Paesi, rappresenti un primo passo in questa direzione.

PRESIDENTE. Cedo ora la parola al dottor Codanti, rappresentante dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella.

* *CODANTI*. Innanzitutto, ringrazio il Presidente e gli onorevoli senatori per l'invito che ci è stato rivolto. Come già anticipato, mi chiamo Mario Codanti e rappresento, come direttore tecnico, un'azienda misto pubblica del Sud d'Italia, ubicata nella provincia di Salerno, che si occupa di raccolta e trasporto di rifiuti nel comune di Pontecorvino Rovella, comune situato 20 chilometri a sud di Salerno, tristemente noto per le vicende relative alla megadiscarica che è stata insediata e finalmente chiusa il 28 febbraio scorso, così come da impegni del Governo.

In questo territorio, così gravemente colpito dal fenomeno delle discariche di rifiuti solidi urbani ma soprattutto interessato da discariche illegali della criminalità e di rifiuti tossico-nocivi, siamo riusciti a portare avanti un esempio virtuoso di raccolta dei rifiuti che non interessa, per la verità, soltanto il nostro Comune ma anche i comuni limitrofi di Bellizzi e di San Cipriano, una popolazione di circa 50.000 abitanti dislocati su un piccolo territorio che sta rispondendo in maniera molto civile al problema dei rifiuti, pur avendone subito gravi danni.

Dal 2002 abbiamo adottato un sistema di raccolta differenziata che, purtroppo, ha dovuto convivere con il cassonetto rimasto per le strade per tutto il 2002 dal momento che vi era una società privata che per contratto gestiva ancora la raccolta dei rifiuti.

Il cassonetto è un grande nemico della raccolta differenziata perché dove vi sono grandi contenitori per ricevere rifiuti diventa più difficile realizzare una buona raccolta differenziata.

Ciò nonostante, nel gennaio 2002 abbiamo ottenuto una raccolta delle frazioni secche; nel primo semestre del 2002, per la verità, si sono ottenuti risultati piuttosto modesti, sia per la presenza del cassonetto, sia per l'assenza della raccolta differenziata della frazione organica, sulla quale mi intratterò più avanti.

A partire dal secondo semestre, però (non considerando il mese di dicembre, in cui si verificarono altre problematiche che hanno limitato la raccolta differenziata), pur convivendo con lo strumento cassonetto riu-

scimmo ad innalzare la colonnina fino a raggiungere il 24-25 per cento. La frazione Macchia è di circa 3.000 abitanti, che rientrano nei 12.500 che compongono il Comune, che – va sottolineato – si estende su una superficie di 40 chilometri quadrati e conta 13 frazioni, da quelle piccole del centro storico (fatte di scalinate e vicoletti), alle frazioni più moderne dove, separate da una grande strada, si trovano i grandi condomini in cui è più facile realizzare un discreto servizio di raccolta differenziata.

Nella frazione Macchia, appunto, quella cioè al confine con la mega discarica a cui ho accennato, si iniziò la raccolta dell'umido. Le percentuali di raccolta aumentarono subito e nell'anno successivo, cioè nel 2003, fu avviato il servizio porta a porta. Non è stato avviato subito perché per ottenere buoni risultati da questo genere di raccolta differenziata è necessario svolgere un efficace lavoro di preparazione e informazione della cittadinanza. Ed è quello che abbiamo fatto, visitando ogni casa, ogni scuola, utenza per utenza, avvalendoci anche della collaborazione delle associazioni di volontariato, comprese quelle cattoliche di vario genere e gli *scout*. Abbiamo quindi svolto un'attività preparatoria che ritengo sia stata fondamentale, mantenendo purtroppo livelli ancora ridotti di raccolta, posto che era ancora in uso la raccolta tradizionale effettuata con i cassonetti. Giovedì 1° maggio 2003, ebbe però inizio la raccolta differenziata porta a porta; i cassonetti erano stati rimossi nelle 48 ore precedenti e in proposito ricordo le preoccupazioni manifestate dal sindaco che si chiedeva che cosa sarebbe successo se il sistema non avesse dato buoni risultati. I cassonetti furono tuttavia caricati e trasportati al macero e rammento di aver replicato al sindaco che non si poteva più tornare indietro e che la decisione di passare alla raccolta differenziata, oltre a rappresentare un passaggio epocale, era anche una scelta di civiltà, al di là di altre pure importanti e fondamentali valutazioni quali quelle di carattere economico, anche se gli auditi che avete ascoltato nelle precedenti sedute hanno dimostrato – come del resto anche noi abbiamo potuto verificare – che raccogliere rifiuti in maniera differenziata non comporta un dispendio di risorse aggiuntive.

Pertanto, sparito il cassonetto, ci siamo impegnati nella raccolta soprattutto della frazione umida. Tengo a precisare che in termini di rifiuti organici quest'ultima nel Mezzogiorno – è facile comprenderlo – rappresenta una quota più elevata di quella raccolta nel Nord del nostro Paese. Nelle Regioni meridionali si fa infatti un uso maggiore di verdura, di ortaggi, la spesa abitualmente viene fatta al mercato e le massaie cucinano un pasto completo a pranzo e a cena. Nelle nostre zone si fa quindi più uso dei prodotti agricoli, d'altronde per verificarlo basta osservare la tipologia di prodotti in vendita nei supermercati del Nord e in quelli meridionali.

Ciò premesso, nonostante la raccolta fosse iniziata il 1° maggio, nel 2003 abbiamo ottenuto una percentuale di raccolta differenziata pari al 51 per cento, tant'è che il sottoscritto è stato onorato del premio del «Club 50%», consegnatomi a Roma lo scorso luglio dal ministro Matteoli nell'ambito della manifestazione «Comuni Ricicloni».

Nel corso del 2004 la raccolta differenziata si è standardizzata raggiungendo la percentuale media del 72-73 per cento, che si è attestata a fine anno al 70 per cento. Vorrei sottolineare soltanto il dato percentuale dell'85 per cento relativo al mese di marzo che coincide con l'annuncio della decisione di riapertura della discarica di Parapoti. Incredibilmente, in tale occasione i cittadini, invitati ad una presa di responsabilità in un momento particolarmente delicato in cui si pensava anche di poter scongiurare tale riapertura, furono sollecitati al massimo impegno civico, cui risposero dando dimostrazione di grande maturità. E questo nonostante che durante la nostra campagna di informazione preparatoria i cittadini avessero invece manifestato dubbi sull'opportunità di iniziare una raccolta differenziata, posto che a breve il Comune avrebbe dovuto ricevere i rifiuti di tutta la Regione, perplessità cui rispondevamo che invece quella della raccolta differenziata avrebbe potuto rappresentare la vera soluzione anche per il futuro.

Per quanto riguarda lo specifico delle varie percentuali di raccolta differenziata relative al 2004, si riscontra un 43 per cento per quanto riguarda il rifiuto organico; se sommiamo a questo dato quello relativo al verde, pari all'1 per cento, e quello concernente il cartone, otteniamo una percentuale pari a circa il 50 per cento di frazioni compostabili.

Considero positivo che in Campania vi siano impianti di compostaggio efficienti, ma vorrei segnalare che questo non vale per la raccolta differenziata. Infatti, per quello che mi è dato sapere, la nostra raccolta differenziata dell'umido viene accumulata in un sito di trasferimento per poi essere trasportata in altre Regioni. Il nostro comprensorio non è infatti ancora dotato di un impianto di compostaggio che possa ricevere e lavorare la nostra frazione organica – che da sola rappresenta più della somma di tutte le altre frazioni secche – di cui invece auspichiamo al più presto la realizzazione. Desidero in proposito sottolineare che una buona raccolta differenziata dell'umido significa andare anche oltre i limiti imposti dal decreto Ronchi (decreto legge n. 22 del 1997) e quindi raggiungere delle quote di differenziazione che possano far ben sperare nella riduzione di altri sistemi di ulteriore smaltimento dei rifiuti.

A questo riguardo desidero precisare che trasferiamo solo il 27 per cento dei rifiuti agli impianti di CDR. In Campania abbiamo 7 impianti CDR e recentemente il Governo ha emanato un provvedimento teso al loro adeguamento, fermo restando che la condizione principale per un efficiente funzionamento di questi impianti è una buona raccolta differenziata operata a monte, posto che purtroppo non esistono macchine magiche. Pertanto questi impianti se ricevono rifiuti raccolti con il sistema che noi abbiamo adottato sono in grado di effettuare un'ulteriore selezione e produrre la cosiddetta FOS (frazione organica stabilizzata) e quindi ottenere un buon CDR. Se invece questi impianti ricevono rifiuti talquale, cioè non differenziati, cosa che purtroppo finora è accaduta per gli impianti CDR campani, diventa logicamente impossibile un'ulteriore separazione e, conseguentemente, la FOS ottenuta non sarà una frazione organica stabilizzata – lo sappiamo bene perché l'abbiamo ricevuta nella no-

stra discarica – e quindi il CDR non avrà quelle caratteristiche che lo rendono tale, del resto, non a caso gli impianti sono stati sequestrati dalla magistratura.

Quello appena descritto è stato il sistema che nel nostro Comune ha funzionato e continua a funzionare. Aggiungo in proposito un particolare tecnico e cioè che raccogliamo la frazione umida nei sacchetti in mater-b direttamente nelle abitazioni dove sono state distribuiti secchielli dai dieci litri; inoltre, sono stati collocati a bordo strada mastelli da 25-30 litri che vengono svuotati tre volte a settimane nei giorni dispari, quando appunto viene ritirata domiciliarmene la frazione umida. Ai condomini vengono anche conferiti i sacchetti di mater-b nei carrellati più capienti da 120 o da 240 litri. Le singole unità immobiliari che ospitano fino a tre famiglie sono dotate di mastello, mentre nei condomini viene utilizzato il carrello.

Per quanto riguarda la frazione secca indifferenziata e tutto ciò che non si può riciclare, è previsto un ritiro bisettimanale e il nostro auspicio è di poter raggiungere l'obiettivo di un solo ritiro settimanale della frazione secca non riciclabile. Quanto più piccoli sono i contenitori o i sacchetti tanto più le persone si adeguano a ridurre le quantità dei rifiuti e a conferirle quindi in minor misura. Logicamente è inutile che sottolinei che la cosa più intelligente da fare è non produrre rifiuti. Il miglior rifiuto è infatti quello non prodotto.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Vorrei conoscere il numero di residenti nel Comune di Montecorvino Rovella, le caratteristiche delle unità abitative – cui ci si riferisce – se cioè si tratti di condomini o, come immagino di unità monofamiliari – ed infine i costi di gestione del servizio di raccolta differenziata.

* *CODANTI*. Il nostro Comune ha una popolazione di 12.000 abitanti, distribuiti su un'area di 40 chilometri quadrati, nell'ambito di 13 frazioni, la più grande delle quali ha circa 4.000 abitanti, è nata 35 anni ed è composta da numerosi condomini. Il costo di gestione della raccolta differenziata, comprensiva di trasporto e spezzamento, ammonta a circa 80 euro annui pro capite, con una partecipazione alle spese da parte del Comune di circa il 15 per cento. In base al contratto per questo servizio è prevista una spesa di 850-900.000 euro, che in verità risulta un po' sottoquotata. Siamo peraltro in fase di rideterminazione della tariffa che terrà conto della reale produzione dei rifiuti.

RIZZI (*FI*). Lei ha affermato che il suo territorio è stato martoriato dalle discariche. Cosa vuol dire esattamente?

* *CODANTI*. Sostengo che purtroppo le cave sono le «mamme» delle discariche. In Campania abbiamo un fenomeno di abusivismo estrattivo che non ha pari in tutta la nazione. Non a caso 12 anni fa sono stato invitato dalla stessa Commissione per un'audizione sul problema delle cave,

la materia che più mi ha appassionato in questi ultimi vent'anni; oggi mi occupo di rifiuti perché in passato mi sono occupato di cave.

Nella nostra area geografica ci sono centinaia di cave, è presente un fenomeno di abusivismo estrattivo eccezionale e le ecomafie – come è noto – hanno scaricato i veleni di mezza Italia, soprattutto delle Regioni del Nord, che adesso rappresentano il maggior problema avendo inquinato le falde idriche e i pozzi. Ho parlato lungamente di ciò con il dottor Bertolaso e con lo stesso ministro Matteoli nell'incontro avuto a Napoli il 28 giugno scorso. Sto usando il termine «ecomafie» da quando lo ha utilizzato il dottor Bertolaso, il quale venendo nella nostra Regione e sorvolando con l'elicottero il territorio ha affermato di aver visto cave peggiori di quella di Parapoti, ma di non aver mai visto in vita sua un territorio così devastato da cave trasformate in discariche di veleni che hanno inquinato le falde, i pozzi e di conseguenza le verdure prodotte destinate a raggiungere poi i mercati del Nord.

Signor Presidente, quando sono stato sui binari del treno nei giorni 25, 26 e 27 giugno, la cosa che più mi ha fatto soffrire è stata sentir dire che stando su quei binari noi dividevamo in due il Paese. Ho sempre sostenuto che purtroppo l'Italia è divisa tutti i giorni e noi invece in quei tre giorni abbiamo in qualche modo tentato di unire l'Italia in un problema che è comune, perché se un piede va in cancrena non muore il piede ma l'individuo. Forse vi sembrerà filosofia, ma è la realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Newman e il dottor Codanti per le preziose informazioni fornite ai nostri lavori e dichiaro conclusa la loro audizione.

Passiamo ora all'audizione di rappresentanti della Regione Campania e dell'ANCI. Interverrà per primo il dottore Luigi Nocera, assessore alle politiche territoriali e ambiente della Regione, quindi l'avvocato Lupacchini e infine l'architetto Margherita Iodice.

Nell'ambito della conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza del settore rifiuti della Regione Campania, sono state richieste e deliberate alcune audizioni. Ricordo che si è stabilito di ascoltare i rappresentanti della Regione Campania e quelli dell'ANCI, nonché il dottor Corrado Catenacci e il dottor Guido Bertolaso.

NOCERA. Con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge n. 14 del 17 febbraio 2005, relativo al settore delle bonifiche, si rappresenta quanto segue. La Regione Campania, in considerazione della crisi finanziaria del commissariato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque, ex ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2425 del 1996 e successive, e quindi della sua difficoltà di intervenire nei siti di interesse nazionale (SIN), di cui alla legge n. 426 del 1998, ha deciso, con propria deliberazione n. 2397 del 22 dicembre 2004, di finanziare le attività di subperimetrazione, caratterizzazione e bonifica nei SIN, sulla base delle

indicazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dello stesso commissariato.

In tale ottica, è stata predisposta una convenzione, sottoscritta dai vertici amministrativi del Ministero dell'ambiente, del Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e di questo assessorato, con la quale si mettono a disposizione euro 63.658.049,59, prelevati dallo stanziamento della misura 1.8 POR Campania 2000-2006, somma pari a quella stanziata dal Governo e che doveva essere utilizzata per il disinquinamento dei SIN, per la realizzazione dei seguenti interventi, individuati dal commissariato con propria ordinanza n. 233 del 31 dicembre 2004, integrata e rettificata con successiva ordinanza n. 23 del 9 febbraio 2005.

Per l'attività relativa alla caratterizzazione dei «laghetti di Castelvoturno» nell'ambito del SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano», sono messi a disposizione euro 1.500.000,00.

Per l'attività relativa alla progettazione e all'intervento di bonifica dei «laghetti di Castelvoturno» nell'ambito del SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano», è stata stanziata la somma di euro 8.500.000,00.

Per l'attività di progettazione e di intervento di bonifica degli «Arenili e sedimenti di Bagnoli-Coroglio» nell'ambito del SIN «Bagnoli-Coroglio», è stata stanziata la somma di euro 12.911.422,47.

Per l'attività di progettazione e di intervento di bonifica degli «Arenili San Giovanni a Teduccio e relativi fondali» nell'ambito del SIN «Napoli Orientale», euro 13.000.000,00; per attività di sub-perimetrazione dei comuni appartenenti al SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano», escluso il Comune di Acerra, euro 3.000.000,00; per attività di caratterizzazione nell'ambito del SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano», escluso il Comune di Acerra, euro 2.000.000,00; per attività di caratterizzazione nell'ambito del SIN «Bagnoli-Coroglio», euro 2.000.000,00; per attività di caratterizzazione nell'ambito del SIN «Napoli Orientale», euro 2.000.000,00; per attività di caratterizzazione nell'ambito del SIN «Litorale Vesuviano», euro 2.000.000,00; per attività di caratterizzazione delle aree marine nell'ambito dei SIN, euro 494.770,00; per attività di sub-perimetrazione delle aree di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 27/12/2004 relativo al SIN «litorale Vesuviano», euro 3.000.000,00; per il completamento degli interventi in via di realizzazione da parte del commissario delegato alle bonifiche nell'ambito del SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano», euro 13.251.857,12; per attività di sub-perimetrazione del comune di Acerra (il cui territorio rientra nel SIN «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano»), attività di progettazione ed esecuzione di caratterizzazione di tale area, nonché elaborazione di specifici progetti preliminari e definitivi di bonifica, ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999, utilizzando risorse del Ministero dell'Ambiente e/o economie derivanti dall'esecuzione delle iniziative sopra riportate.

Inoltre, la Regione Campania ha stanziato, con delibera della Giunta regionale n. 1688 del 6 settembre 2004, una somma aggiuntiva di euro

5.000.000,00 sempre a valere sulle risorse POR Campania 2000-2006 misura 1.8, per le successive attività di bonifica nel Comune di Acerra.

Le risorse assegnate saranno erogate sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, secondo le procedure previste per l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

Nel contempo, è stato definito il piano regionale di bonifica dei siti inquinati, per cui saranno finanziati interventi di accertamento di inquinamento, di caratterizzazione e di bonifica su suolo pubblico, utilizzando i circa 30.000.000,00 di euro residui della misura 1.8 POR Campania 2000-2006.

È, inoltre, in via di realizzazione l'allestimento di centraline per la rilevazione dell'inquinamento atmosferico, tra l'altro, nei Comuni che ospiteranno gli impianti di termovalorizzazione e di discarica, a valere sulla misura 1.1 POR Campania 2000-2006. Per quanto sopra esposto, appare evidente il ruolo fattivo svolto dalla regione Campania nel delicato settore dell'inquinamento.

Se il Presidente lo ritiene opportuno, posso consegnare alla Commissione il documento di cui ho dato lettura.

* PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Nocera.

Vorrei capire se e in quale quantità sono state utilizzate per l'emergenza rifiuti le risorse stanziare per la depurazione in Campania.

NOCERA. È altro discorso rispetto alle bonifiche.

Non siamo in grado di dare una risposta, dovrebbe fornirla il commissariato.

Per quanto riguarda le bonifiche, però, possiamo affermare che a noi risulta che erano stati stanziati circa 160 miliardi di vecchie lire. Parte di questa cifra (circa 25 miliardi di vecchie lire) è stata utilizzata, la restante l'abbiamo assegnata con questa convenzione.

* PRESIDENTE. Nel fascicolo di documentazione relativo al disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, in riferimento all'articolo 4, a pagina 3, si legge: «al fine di fronteggiare la grave situazione di *deficit* finanziario verificatosi nel settore delle bonifiche dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, anche in relazione all'utilizzazione delle relative somme per affrontare le esigenze derivanti dall'emergenza in materia di rifiuti...».

L'articolo 4 di tale decreto-legge, in pratica, interviene sulle risorse che, invece di essere impegnate per la bonifica dei suoli, delle falde, dei sedimenti inquinati e di tutela delle acque superficiali, sono state dirottate per l'emergenza rifiuti.

Questo è il motivo per cui le ho rivolto questa domanda. L'articolo 4 del decreto-legge n. 14 prevede l'obbligo di interventi in materia.

NOCERA. Per quanto riguarda le politiche, mi sembra che la risposta sia chiara. Lo stanziamento del Governo è stato completamente surrogato,

in parte per opere svolte dal Commissariato, in parte per i 65 milioni di euro che con la convenzione sottoscritta abbiamo attribuito e prelevato dal bilancio regionale.

Per quanto riguarda l'aspetto rifiuti, debbo aggiungere che con i fondi POR, abbiamo messo a disposizione del Commissariato 110 milioni di euro per interventi a favore delle discariche e per opere connesse ai rifiuti; ovviamente, ci riferiamo ad investimenti. Abbiamo la facoltà di assegnare ai fondi strutturali solo risorse per effettuare investimenti, non gestione.

Per quanto riguarda la questione rifiuti specifica, chiuso cioè il discorso politico sul tema bonifiche, con il fondi POR, oltre ai ricordati 110 milioni, abbiamo assegnato ulteriori 60 miliardi di vecchie lire in conto gestione e in conto anticipazione facendoli gravare sul bilancio regionale.

Questo è il quadro finanziario degli ultimi tre anni.

* PRESIDENTE. Quindi per la depurazione le risorse ci sono.

NOCERA. Abbiamo predisposto un programma quadro «risorse idriche» ed in esso abbiamo stanziato per il commissariato risorse POR (misure 1.2) per effettuare interventi già progettati per i quali, evidentemente, vi erano risorse.

Attualmente le risorse le forniamo noi: rete punta Gratella 1.2 (POR), oppure risorse CIPE, nel caso di punta Gratella, che sono ingentissime (circa 80.000.000 di euro, delibera CIPE n. 36).

* PRESIDENTE. Quindi, dalla prossima estate dovremmo registrare in Campania una situazione meno drammatica, per quanto riguarda la depurazione?

NOCERA. Quello è altro tipo di discorso.

Sicuramente gli interventi di investimento, al di là dei grossi progetti in corso che sta seguendo il commissariato, andranno avanti.

* PRESIDENTE. Dico ciò perché la Campania – come è noto – è la Regione in cui sono stati realizzati il maggior numero di investimenti per la depurazione ma anche la Regione che registra il più alto tasso di inquinamento delle acque costiere. Non lo dico io, ma il Ministero dell'ambiente.

LUPACCHINI. Questo è un discorso che riguarda i depuratori. È stata effettuata una gara di *project financing*, ci sono dei fatti giudiziari al vaglio della magistratura, delle impugnative dinanzi al TAR e al Consiglio di Stato, ragion per cui rimaniamo in attesa degli eventi. Dove è possibile stiamo già materialmente effettuando il trasferimento degli impianti alla società aggiudicataria della gara di *project financing* ed è chiaro che quando tutto sarà a regime si potrà certamente parlare con un altro linguaggio.

RIZZI (*FI*). Vorrei sapere se a supporto di quanto è stato dichiarato sia stata predisposta una documentazione da mettere a disposizione della Commissione, mi riferisco in particolare al quadro finanziario relativo agli ultimi tre anni. Avanzo questa richiesta anche alla luce dei rilievi critici mossi dal Presidente rispetto ai quali vorremmo poter disporre di un quadro più completo.

GIOVANELLI (*DS-U*). Vorrei rivolgere una domanda «politica» all'assessore Nocera. Il regime commissariale è in atto già da diversi anni e sotto diversi cieli e maggioranze di Governo sia a livello regionale che nazionale, con degli scambi di responsabilità tra le varie forze politiche. Ricordo infatti che quando il centro-sinistra era alla guida del Governo nazionale, non era maggioranza nella Regione Campania, e attualmente assistiamo esattamente alla situazione inversa. Ne consegue che la continuità in questi ultimi dieci anni è rappresentata solo dalla gestione commissariale.

Ci troviamo di fronte a un decreto-legge (decreto-legge n. 14 del 2005) che in sostanza sostiene e affianca l'azione commissariale con la forza della legge e nel merito non abbiamo nessuna difficoltà a considerare che, data la situazione di emergenza e non solo, il provvedimento così come congegnato ci pare utile a svolgere alcune funzioni minime. Tuttavia, ho il seguente interrogativo da porre, che rivolgo a lei, dottor Nocera, vista la sua importante funzione: i poteri ordinari, quelli elettivi, quelli delle assemblee elettive della Regione, delle Province e dei Comuni saranno chiamati ad assumersi delle responsabilità in sede di concertazione e conferenza di servizi? Infatti, si ha la sensazione anche di un disordine istituzionale, posto che nelle stesse istituzioni si fatica a trovare un grado sufficiente di coesione che responsabilizzi i diversi livelli delle funzioni esistenti. Si tratta peraltro di un problema che non è tecnologicamente risolvibile; non ci stiamo infatti riferendo ad una ricerca sul DNA, o sul nucleare, ma stiamo parlando di raccolta e smaltimento di rifiuti, il che nel XXI secolo dovrebbe essere tranquillamente fattibile.

Ripeto, c'è un problema di coesione politica che va affrontato. Quale è quindi la situazione e quale la volontà della Giunta della Campania in proposito? C'è coesione su questi temi nell'ambito del Consiglio? Esiste un rapporto con i Comuni e le Province?

Intendete lavorare sul problema della coesione nell'ambito delle responsabilità che vi sono affidate, oppure ritenete che debba essere prorogato – per il momento fino al 2005, e successivamente magari più a lungo – un regime commissariale nell'ambito del quale chi è al Governo fa l'opposizione, e viceversa?

Mi scuso per la franchezza forse un po' brutale della domanda, ma ritengo che la questione evidenziata interessi molto il Parlamento.

NOCERA. Per quanto riguarda la richiesta avanzata dal senatore Rizzi, lasceremo agli atti della Commissione una documentazione. Per quanto riguarda la prima questione, ho già provveduto a depositare gli

atti relativi alle mie precedenti dichiarazioni sugli investimenti, ma se volete anche il documento della Convenzione firmata dal Ministero dell'ambiente, dal Commissariato di Governo per l'emergenza bonifica e dalla Regione Campania, provvederò a depositarlo agli atti della Commissione insieme al prospetto di tutto il ciclo integrato dei rifiuti, proposto dalla Regione.

RIZZI (*FI*). Anche il quadro finanziario?

NOCERA. Sì. Rispondendo alla domanda di carattere politico posta dal senatore Giovanelli, farò riferimento anche alle dichiarazioni del presidente Novi sul tema della depurazione in Campania. In questa Regione esiste un sistema complesso e articolato di regimi commissariali. Non vi è soltanto il regime commissariale legato al settore dei rifiuti, ma vi sono anche quelli legati alla difesa del suolo, alla depurazione delle acque e alle bonifiche dei siti inquinati. L'amministrazione regionale è sempre stata disponibile ad affrontare il problema del rientro nel regime ordinario, ma si tratta di una responsabilità che non compete né alla Regione né al Consiglio regionale. Siamo pronti ad affrontare il problema nell'ambito della gestione ordinaria terminate le fasi di emergenza.

Per quanto riguarda la concertazione, la Regione, attraverso l'assessorato e la presidenza della Giunta, ha cercato sempre di mantenere uno stretto contatto con le amministrazioni degli enti locali sia per quanto riguarda l'individuazione dei siti e l'emergenza rifiuti sia per altre questioni, proprio al fine di realizzare la massima collaborazione tra gli enti e individuare la migliore soluzione possibile, capace di portare al superamento della situazione attuale e di quanto è avvenuto negli anni passati.

Su questo vorrei rassicurare il senatore Giovanelli. Chiaramente vi sono poi i poteri commissariali, che non sta a me stabilire come si siano determinati nel corso degli anni. Sono molti i poteri che appartengono al regime commissariale. Nell'ultima finanziaria regionale abbiamo cercato di eliminare il regime commissariale legato alla difesa del suolo, con la conseguenza che la legge regionale è stata impugnata proprio in relazione a questo punto perché i poteri commissariali vengono concessi su decisione del Governo.

SPECCHIA (*AN*). Per evitare che i colleghi siano indotti in errore, visto che ho qualche nozione sull'argomento, vorrei ricordare che in generale per quanto riguarda i rifiuti fin dall'inizio sono state sempre le Regioni (a prescindere dalle maggioranze di centro-destra o centro-sinistra) a chiedere la proroga. Questo vale per la Campania come per la Puglia e per altre Regioni.

NOCERA. Non ho detto che c'è una responsabilità di questo Governo.

SPECCHIA (AN). Questo per sottolineare, una volta per sempre, che tutti, dal Governo alle Regioni, ai Comuni, dovremmo dire basta ai commissariamenti.

NOCERA. Senatore Specchia, non intendevo attribuire alcuna responsabilità al Governo. La proroga viene richiesta dalle Regioni ma, mi consenta, il potere di concedere la proroga spetta sempre al Governo.

* PRESIDENTE. Colgo l'occasione per ringraziare il dottor Nocera per le importanti informazioni che ci ha fornito, dichiarando conclusa anche questa audizione.

Prima di passare all'audizione degli amministratori di alcuni Comuni della Campania, chiamati in rappresentanza dell'ANCI, di cui oggi è presente una nutrita delegazione di sindaci, desidero ricordare che procediamo a queste audizioni perché la nostra Commissione è chiamata ad esprimersi sul decreto-legge n. 14 del 2005, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore rifiuti della Regione Campania.

In particolare, l'articolo 4 del suddetto decreto-legge si preoccupa del *deficit* finanziario verificatosi nei settori delle bonifiche e della depurazione delle acque, dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati. In pratica – come più volte ripetuto – le risorse finanziarie sono state dirottate da questi settori a quello dell'emergenza rifiuti.

L'articolo 3 si occupa dell'individuazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti; una questione al centro di vicende riguardanti anche l'ordine pubblico. L'articolo 2 concerne sostanzialmente l'adeguamento dei cosiddetti impianti di combustibile da rifiuto (CDR), ormai obsoleti, inefficienti e non più rispondenti ai requisiti del decreto ministeriale n. 52 del 1998.

In proposito, vorrei venisse annotato nel resoconto che il 21 novembre 2001, quale presidente della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, presentai un'interpellanza e un'interrogazione con le quali si facevano emergere i livelli di inefficienza e obsolescenza, e quindi la mancanza dei requisiti fondamentali richiesti dalla legge, dei cosiddetti impianti di CDR. Questi atti ispettivi furono inviati per conoscenza anche alla magistratura inquirente che, evidentemente, ritenne di cestinarli per poi successivamente, con un sussulto di attività inquisitoria e risvegliandosi da un letargo durato quattro anni, provvide a bloccare gli impianti di CDR presenti nella Regione. Casualmente, però, ciò avveniva nel momento in cui la gestione commissariale non ricadeva più sulla Regione ma sul commissario delegato nominato dal Governo lo scorso anno, il dottor Catenacci. Parlo della stessa magistratura che aveva cestinato gli atti ispettivi da me presentati nel 2001.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, vorrei che ricordasse l'articolo 1 che riguarda direttamente i Comuni e le tariffe non pagate per lo smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Vi è poi il problema del mancato versamento da parte dei Comuni beneficiari del servizio di smaltimento dei rifiuti delle somme derivanti dalla riscossione della tassa dei rifiuti. In pratica, i Comuni hanno riscosso le tariffe senza versare successivamente le somme dovute.

Chiedo, quindi, ai sindaci e ai rappresentanti dell'ANCI quale è lo stato delle cose e quale è stata la situazione negli anni precedenti.

* *FALCO*. Vorrei presentarmi agli altri suoi colleghi che non mi conoscono. Certamente, non tutti sapranno che nel mio quotidiano insegno all'Università di Napoli terapia intensiva neonatale e sono primario di un reparto dello stesso; per cui mi si conceda il beneficio dell'inventario nel momento in cui, da uomo di neonati sono costretto a diventare uomo di immondizia. Per questo motivo ho portato con me il direttore generale, dottor Sibillo, e l'assessore, dottor Romano, che condivide con me le ansie ed anche le occupazioni, dal momento che anch'egli è pediatra.

Non credo di avere molto tempo a disposizione, quindi cercherò di sintetizzare una storia triste di sette anni in sette minuti.

Il sottoscritto, affacciandosi alla ribalta amministrativa per caso ed *ex abrupto* nel 1997, notò che c'erano delle dissincronie sul territorio, la più grave delle quali rappresentata dalle cave attive in territorio comunale e una scellerata politica di rifiuti sul territorio comunale, provinciale e regionale.

Ebbi la ventura di essere ricevuto dall'allora Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, al quale dimostrai queste dissincronie, per non dire cattive gestioni.

Si riconobbe che vi era una carenza nell'azione amministrativa regionale, per cui il ministro Ronchi, aderendo a una mia richiesta, avocò i poteri sulla gestione dell'ambiente delle cave alla Regione Campania, presidente l'onorevole Bassolino, e affidò il commissariamento alla persona dell'onorevole Bassolino. Questo tipo di azione ha portato due mesi fa al sequestro da parte della magistratura di tutte le cave presenti nella città di Caserta. Situazione analoga occorre ovviamente per quanto riguardava la gestione dei rifiuti.

GIOVANELLI (*DS-U*). Questo «ovviamente» non è così ovvio, dato che ha un linguaggio molto forbito.

* *FALCO*. Mi scusi?

GIOVANELLI (*DS-U*). Sento che ha un linguaggio molto forbito.

* *FALCO*. È il mio.

GIOVANELLI (*DS-U*). Dicevo che il suo «ovviamente» è tutt'altro che ovvio.

* *FALCO*. Se mi fa domande specifiche, sono in grado di rispondere.

GIOVANELLI (*DS-U*). Non ho posto domande. Le ho detto che il suo «ovviamente» non è così ovvio.

* *FALCO*. È una sua interpretazione. Uso gli avverbi a mio piacimento; se non sono di gradimento, mi scuso, cercherò di evitarli.

Credo che questa sia una Commissione parlamentare e non un'aula di tribunale. Se qualcuno inquisisce il sindaco per come usa gli avverbi, mi interrompo immediatamente e vado via.

GIOVANELLI (*DS-U*). Sono un garantista.

* *PRESIDENTE*. Il senatore Giovanelli è garantista ed anche il Presidente è un notorio garantista; non si preoccupi.

* *FALCO*. Chiedo scusa se offendo qualcuno con avverbi superflui.

Signor Presidente, quando da semplici analisi ci rendemmo conto del problema che avevamo (un obbligo contrattuale nei confronti di una società la quale non garantiva – a nostro giudizio e per accertamenti tecnici fatti da tecnici – il prodotto che doveva garantire), segnalammo nelle giuste maniere, vale a dire alla prefettura, con verbali ed incontri, al Presidente della Regione Campania (peraltro, commissario di Governo) che vi era una stortura nel sistema.

In quel momento Caserta si accinse a conurbarsi, di fatto, con altri 22 Comuni dando vita al PRUSST, che dal Governo di parte politica a me opposta ma garantista fu giudicato il migliore d'Italia. Da quel momento in poi avemmo il bollino blu per iniziare a fare un discorso di area vasta.

Tutti insieme da quel momento (su 22 Comuni – se può interessare a questa assise – ben 17 sono di parte politica diversa dalla mia e solo quattro della mia stessa parte politica ma questo non ci ha mai impedito di fare considerazioni tutt'altro che partitiche, di rispetto dell'ambiente) iniziamo a studiare quali potessero essere le forme alternative di gestione del rifiuto rispetto a quelle che in quel momento erano vigenti e che sono vigenti tutt'oggi.

Cominciammo a segnalare, lo dicevamo con un linguaggio da medici e ne chiedo scusa ai signori senatori, che in un'epoca in cui era stata già inventata la Maserati quattro porte noi continuavamo a viaggiare su una Panda e cercavamo di spiegare il motivo per il quale la Panda, anche se potenziata, rimane una Panda. Cercammo di realizzare studi di fattibilità, che abbiamo prodotto per iscritto al Governo regionale, avendo una serie infinita di interlocuzioni con una serie infinita di subcommissari, i quali erano persone addette ai lavori e, senza dubbio, non potevano chiedere il beneficio dell'inventario che io chiedevo e chiedo tuttora.

Orbene, di tutto questa faccenda non si è fatto assolutamente nulla. Abbiamo continuato a pagare le nostre plebende alle società che dovevano gestire non mancando di sottolineare continuamente che questa gestione era fallimentare perché nei nostri impianti di CDR entrava il tal quale e usciva il tal quale con un appesantimento, anzi un alleggerimento, del

10 per cento del prodotto che entrava e usciva dovuto al fatto che, lasciandolo semplicemente a terra, per normale evaporazione della parte umida si registra una diminuzione dello stesso di circa il 10 per cento.

Detto questo, inascoltati abbiamo prodotto documentazioni in cui era dimostrato, in maniera poco interpretabile dalla politica ma senza dubbio con univocità di giudizi tecnici, che il mondo nel frattempo è andato avanti inventando impianti per il trattamento – preferisco usare un termine generico – dei rifiuti. Quindi, per Regioni come il Lazio, le Marche, la Basilicata, o altre Regioni italiane o del mondo occidentale, la questione dei rifiuti non rappresenta un problema.

Pertanto, abbiamo cercato di spiegare che non si stava parlando della scoperta del *deficit* dell'alfa-1-tripsina, oggetto delle mie preoccupazioni quotidiane, bensì della possibilità di risolvere un problema di «acqua calda», che nel mondo era stato ampiamente discusso e risolto. Ciononostante, ogniquale volta abbiamo presentato uno studio, un piano di fattibilità definito con una certa accuratezza tecnica e che in qualche modo garantisce la bontà del processo e quasi la gratuità dello stesso (e al riguardo fornirò delle delucidazioni se potrò prolungare il mio intervento di qualche minuto), siamo rimasti inascoltati.

Tuttavia, onde assicurare alla Commissione la nostra volontà di rispondere sulle questioni per le quali siamo stati convocati, desidero precisare che il Comune di Caserta non si trova in una situazione di indebitamento nei confronti della società che pure vanta crediti, posto che in un discorso di dare-avere tengo a precisare che i danni che abbiamo ricevuto sono di gran lunga maggiori. Di conseguenza ho richiesto e continuo a richiedere ancora oggi quei danni per iscritto.

In altri termini, a nome dei 23 Comuni dell'area che rappresento e avendo mandato dagli stessi, abbiamo prodotto per lo meno quattro diversi programmi o studi di fattibilità rispetto ai quali società di livello internazionale si offrono di garantire – tengo a precisare che non stiamo facendo i piazzisti per nessuna di queste visto che per almeno quattro di esse è stata legittimamente svolta una gara con regolare bando europeo – un vero CDR e la contrattualizzazione dell'emergenza.

Intendo dire che nel momento in cui la città di Caserta fosse piena di rifiuti, qualunque delle società che dovesse assumere l'onere del servizio di smaltimento allo stesso costo di quello attuale, si impegnerebbe a raccogliere i rifiuti e a trattarli negli impianti di cui già dispone in altre zone d'Italia e a stoccare la FOS (frazione organica stabilizzata). Abbiamo dimostrato che tutto questo sarebbe stato realizzabile già cinque anni fa come del resto lo è oggi e abbiamo anche cercato di documentare che la bontà di questi progetti non è verificabile a livello del vicolo o della piccola città di Caserta, ma è comprovata dal fatto che questi stessi impianti sono in funzione al centro di Toronto, di Londra o Parigi senza che ciò porti nocimento alcuno all'ambiente.

Dobbiamo però rilevare che abbiamo dovuto affrontare una continua opposizione che spero venga meno ora che la magistratura, non più di

dieci giorni fa – come sottolineato dal Presidente – è avvenuta alle nostre stesse considerazioni, che peraltro più volte avevamo esplicitato.

Signor Presidente, per maggiore chiarezza debbo però purtroppo registrare che, nonostante tutto ciò sia all'esame della magistratura e nel modo in cui auspicavamo lo fosse, si è assistito ad una specie di dietrofront di cui non capisco, né intendo capire il motivo e il significato. Infatti, a distanza di poche ore, è sembrato – mi si permetta il paragone – che una utilitaria Panda potesse diventare una fuoriserie Maserati, posto che con 20 milioni di euro quello che prima non era realizzabile all'improvviso lo è diventato, per cui sono stati riconsegnati gli impianti e si è dichiarato che in pochi mesi, spendendo 40 miliardi di vecchie lire, sarà possibile ricondurre la situazione alla normalità. Peraltro mi chiedo come sia possibile riuscire a spendere una tale somma in pochi giorni.

Spero che quanto descritto possa essere utile al senatore Giovanelli e agli altri senatori per capire che da parte mia non vi è alcuna intenzione di sostenere idee politiche, visto che in questo momento sto contestando esattamente l'azione svolta in questo ambito dal Governo, che pure è espressione delle forze politiche cui anch'io aderisco.

Vorrei quindi che questa assise – che per quanto mi riguarda è quella di maggiore lustro cui sia stato invitato a partecipare – registrasse la nostra totale disponibilità a risolvere il problema dell'area della conurbazione casertana e al riguardo non chiediamo investimenti, ma la predisposizione di norme che ci sgancino da un nefasto contratto capestro, che per quanto mi riguarda si pone all'origine di una vergogna nazionale che non intendo più sostenere, né sottoscrivere.

Concludo qui, restando ovviamente a disposizione per tutti i chiarimenti del caso.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, in qualità di relatore del disegno di legge atto Senato n. 3307, mi permetto di sottolineare l'opportunità che i nostri ospiti ci diano una valutazione precisa sull'articolo 1 del decreto-legge n. 14 del 2005, che è poi quello che chiama in causa, se non tutti, diversi Comuni. Nel merito ci interesserebbe conoscere le ragioni che hanno indotto i Comuni a non provvedere al pagamento delle tariffe e se si ritiene che i meccanismi di cui al suddetto articolo, che prevedono ad esempio anticipazioni di cassa, potranno risultare efficaci.

* *DE ROSA.* Sono Giosuè De Rosa, sindaco di Casoria.

In riferimento alla sollecitazione del senatore Specchia, desidero richiamare l'attenzione sull'articolo 2 del decreto-legge n. 14, apprezzabile sul piano della tecnica legislativa, ma che pone una questione che non trova ancora soluzione. Bisogna in primo luogo considerare che negli ultimi quattro o cinque anni i costi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono più che triplicati, nonostante si sia tentato di passare da un sistema fondato sulle discariche ad un altro, che presuppone l'utilizzo di combustibili derivati dai rifiuti, posto che nella nostra realtà – come stabilito

dalla magistratura inquirente – questi ultimi non sono in realtà vero CDR, ma rifiuto solido urbano impacchettato.

Mi chiedo allora che senso abbia che il commissario delegato continui ad autorizzare il pagamento della società FIBE per un servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti che non produce un vero CDR. È una questione che va affrontata perché non si può imporre ad alcuni enti locali di rischiare il dissesto finanziario per tenere in piedi un impianto che – ripeto – non produce CDR, ma rifiuto tal quale impacchettato e per di più con costi più che triplicati, non comprensivi neanche delle spese aggiuntive per le emergenze per cui è previsto un capitolo a parte.

La seconda questione che mi preme sottolineare, se pur sinteticamente, è quella dell'ingolfamento dell'impiantistica presente nella zona. Tutta l'impiantistica pesante si sviluppa nel tratto che va dal Comune di Giugliano a quello di Tufino, lungo dieci chilometri lineari, questo ovviamente ha gravi ripercussioni sul trasporto locale tant'è che ogni mattina circolano in media 600-700 autocompattatori. Non sono un tecnico in materia di inquinamento, ma di fronte a questa situazione viene da chiedersi chi abbia redatto un piano di questo genere.

Vorrei altresì evidenziare che la filiera della raccolta differenziata non solo risulta incompleta, ma addirittura anche inesistente. Mi domando allora, signor Presidente – lei lo ha sottolineato più volte – come si ritenga di poter attuare questo servizio in assenza di impianti di compostaggio per il trattamento del vetro, della carta e della plastica.

Sarebbe pertanto opportuno affrontare, anche nell'ambito di un'altra seduta, come in realtà stia funzionando la filiera della raccolta differenziata, peraltro a fronte di costi immensi; anche perché non vorrei che le carenze sopraevidenziate finissero per vanificare tutto l'impegno profuso nell'attuazione di questo tipo di raccolta.

Credo che queste tre questioni meritino veramente un'approfondita riflessione.

* PRESIDENTE. Quelle che lei ha posto sono questioni molto serie, sulle quali ci siamo soffermati a lungo, in questa Commissione.

Dobbiamo ancora ascoltare alcuni sindaci. Do quindi la parola al sindaco di Aversa, perché, come tutti sappiamo, fu al centro di un'emergenza, per quanto riguarda i rifiuti, di cui si scrisse sui giornali e cui si riferirono i programmi televisivi a livello nazionale, e poi al sindaco di Acerra, che è sostanzialmente l'epicentro della protesta contro i termovalorizzatori.

* CIARAMELLA. Signor Presidente, la ringrazio per avere ricordato i bei tempi di una volta (si dice così, no?): mi ero appena insediato e, per cause di forza maggiore, dovetti convivere con i rifiuti solidi urbani, tant'è vero che nella città mi dicono che probabilmente alla fine sarò riconosciuto non come un buon sindaco, ma come il «sindaco dei rifiuti»: questa è una etichetta che non mi toglierà più nessuno.

Signor Presidente, nella mansione che svolgo mi diverto spesso a fare anche qualche calcolo, per deformazione professionale: sono un dottore commercialista, per cui, se il costo non corrisponde al beneficio, non mi tornano i conti.

Ora, qual è il problema? Voglio per un attimo mettere al corrente i presenti del fatto che mi si dice che l'emergenza rifiuti della nostra Regione sia iniziata dieci anni fa e sia stato disposto il primo commissariamento. Ebbene, sfido chiunque a prendere in considerazione i costi di dieci anni fa, prima del commissariamento, con quel tipo di servizio che veniva fornito (ovvero, senza il CDR), perché non ho alcun dubbio – come ha detto il collega rappresentante dell'ANCI – che i costi si siano triplicati (e quindi erano tre volte più bassi). Sono anche convinto del fatto che il servizio di allora era certamente migliore di quello di oggi: mi riferisco, ovviamente, alle discariche a cielo aperto. Immaginate, dunque, che convinzione mi sono fatto.

Ma arrivo a questo punto sulla base di una convinzione ragionata, se mi si permette di dirlo, del «tanto mi dà tanto». Prima mettevo i rifiuti nelle varie discariche ed ovviamente spendevo 10; oggi spendo 30 solo perché un impianto prende i miei rifiuti e me li restituisce (ovviamente uguali a come erano) impacchettati. Rispetto a prima, quindi, ho in più il pacchetto (ovviamente faccio dell'ironia, come avrete ben capito).

Sinceramente mi dispiace che i rappresentanti della Regione siano andati via. Non so se avevate convocato anche loro con lo stesso oggetto con cui siamo stati convocati anche noi, perché mi sembra di aver capito che hanno parlato di ben altro.

Però, se in questo contesto può servire a qualcosa, voglio invitare tutti voi a intraprendere le indagini per quanto è stato fatto in tutto il periodo (senza assolutamente fare distinzioni di sorta), da quando è iniziata la gestione del commissariamento dei rifiuti fino a quando è arrivato – permettetemi di definirlo in napoletano – questo povero Cristo del prefetto Catenacci, che effettivamente è giunto quando tutto era già compromesso.

Questa è la dura realtà di un ente pubblico che, come sapete bene, deve fare i conti con i propri cittadini, che sarebbero anche disposti a ricevere una cartella esattoriale maggiorata, ma vorrebbero almeno ricevere un servizio adeguato. Immaginate solo che, per un periodo di tempo (ciò non riguarda solo la mia area, ma tutta la Campania), i rifiuti che si erano accumulati erano arrivati all'altezza del primo piano degli edifici e, per evitare che potessero salire ancora, ero stato costretto a invocare il famoso articolo 13: ho dunque fatto in modo tale che, visto che il commissario non mi autorizzava, ero costretto ad invocare l'articolo 13. Ebbene, sto ancora combattendo con la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che avrebbe intenzione di rinviare a giudizio il sindaco di Aversa.

Non voglio tediarevi oltre. Intendevo solo dare un'immagine delle condizioni in cui viviamo. Mi dispiace che siano andati via gli amici della Regione Campania, perché avrei solo posto loro delle domande e voi le avreste udite, ma ho la vaga impressione che qui sia opportuno rivedere il tutto. Come è stato detto, noi abbiamo necessità che si torni alla norma-

lità (dopo lo dirà certamente anche il sindaco di Casal di Principe, che ha sopportato – io come città mai, lui come territorio più di altri – i rifiuti di tutta la Regione Campania) con il motto: ogni provincia deve gestire i propri rifiuti, dalla a alla zeta; chi ha la forza e la capacità di farlo, bene; chi non ne ha, assolutamente no.

Ebbene, non me ne vogliate, voi amici di altri territori, per il fatto che in questo momento – probabilmente – state soccombendo. Una cosa è certa: la Provincia di Caserta, e nel caso specifico l'agro aversano, è divenuta una discarica pubblica: tutti i rifiuti della Regione Campania sono stati portati nella nostra area; lei lo sa bene, signor Presidente, perché ovviamente, per svariati motivi, pratica le nostre zone.

Vi ringrazio per l'attenzione e mi scuso se mi sono dilungato un po' troppo.

* *MARLETTA*. In riferimento al decreto-legge in questione, intenderei approfondire in particolare, dato il tempo limitato a disposizione, gli articoli 2 e 3, sui quali ho appuntato la mia attenzione, perché mi sembra che questo provvedimento intenda in qualche modo intervenire nella fase di emergenza in essere rispetto agli impianti CDR che non sono a norma di legge, finanziando, *in primis*, la società privata che ne ha, per contratto, la gestione e, qualora ciò non fosse possibile, disponendo l'intervento del commissario delegato con poteri sostitutivi.

Però, al di là di ogni polemica sulla legittimità o meno di un intervento a favore di una società che può essere ritenuta inadempiente sul piano contrattuale, si può ritenere che il perseguimento dell'interesse pubblico si possa ottenere anche attraverso queste forme volte a mettere a norma l'impianto.

* *PRESIDENTE*. Come lei sa, sindaco Marletta, successivamente ci si potrà rivalere sulla società. Si potrà fare un'azione di rivalsa e chiaramente la FIBE, poi, dovrà provvedere. Un meccanismo analogo viene posto in essere anche nel settore urbanistico: quando c'è un edificio fatiscente, il sindaco interviene con una azione di rivalsa nei confronti del proprietario dell'edificio. Sostanzialmente è quindi chiaro che il Governo si rivarrà sulla FIBE per i 20 milioni di euro che anticiperà.

* *MARLETTA*. La premessa che ho svolto serviva solo per dire che probabilmente questo intervento, incisivo e coraggioso, da parte del Governo, che interviene su una questione vera come quella degli impianti di CDR che non sono a norma di legge, non porta anche ad altre conseguenze. Infatti, all'articolo 3 si danno poteri più ampi al commissario delegato per quanto riguarda la verifica e la ricerca di siti di stoccaggio e di impianti di termovalorizzazione. Ebbene, a mio giudizio tutto questo può sostanziarsi e concretizzarsi realmente se si parte dalla fine dell'intervento svolto dal collega che mi ha preceduto: bisogna rivedere tutto.

Un commissario delegato che intenda verificare anche altri impianti di termovalorizzazione deve fermare per un attimo il tempo, deve fermare

la storia dei rifiuti e separare l'emergenza dall'ordinarietà. Il rientro nell'ordinarietà si prepara – appunto – non al 31 dicembre, ma sei mesi prima. Il rientro nell'ordinarietà delle Regioni, Province e Comuni si prepara già da oggi e non a fine dicembre 2005; poi bisogna governare l'emergenza: le due azioni vanno separate. L'emergenza deve essere risolta con quelle formule, purtroppo, straordinarie che sono previste e che comportano anche il trasferimento all'estero dei rifiuti, perché le ecoballe prodotte da CDR non sono a norma di legge e non sono utilizzabili da nessuno.

Ora, il problema vero è il superamento delle difficoltà impiantistiche, che si sono rivelate tali fin dal primo momento. Il superamento degli impianti di CDR con questo immediato finanziamento di 20 milioni di euro (da recuperare, ovviamente, perché si tratta di azioni di rivalsa da esperire successivamente) fa da battistrada a quello che avverrà per il termovalorizzatore: infatti, la commissione di valutazione di impatto ambientale ha deciso il 27 gennaio, in assemblea plenaria e all'unanimità, di esprimere parere positivo sulla costruzione del termovalorizzatore di Acerra, formulando però una serie di prescrizioni, la prima delle quali è l'adeguamento dell'impianto, per un importo pari a 26 milioni di euro. Quindi, il decreto-legge n. 14 del 2005 in qualche modo cerca di intervenire; d'altra parte, è di interesse generale che le cose funzionino, al di là delle polemiche che si possono sviluppare. Allo stesso modo, è di interesse pubblico che il ciclo sia portato a conclusione nei termini giusti, ma per fare ciò credo che, oltre al ricorso ai poteri di cui all'articolo 3 del decreto, relativamente alla verifica degli impianti di smaltimento, si debba prevedere un nuovo piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti; non si può provvedere così, *en passant*, come genericamente è previsto dall'articolo 3.

A mio giudizio, quindi, bisogna sospendere i lavori di costruzione dell'inceneritore di Acerra, ragionare su un nuovo piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti (le formule saranno la provincializzazione, il ridimensionamento o altre), dopodiché si riparte da capo. Questo è l'unico percorso che consente di tornare ad una situazione di ordinarietà, anche perché il rientro nell'ordinarietà di poteri commissariali protrattisi per dieci anni non è semplice. Per esempio, non so che fine faranno i 2.316 dipendenti dei 5 consorzi di bacino della Provincia di Napoli che si esercitano a fare raccolta differenziata, che è a livello zero, come pure gli impianti di CDR che non sembra funzionino in modo adeguato o l'inceneritore che è in corso di costruzione ad Acerra, che brucerà il CDR di futura generazione, così come indica il parere sulla valutazione di impatto ambientale.

In conclusione, ritengo che si debba fermare un po' il tempo, separare l'ordinarietà dalla straordinarietà e riprendere il cammino in modo più sereno, con il coinvolgimento delle autonomie locali. Mi permetto di consegnare agli uffici una cartella contenente alcuni documenti ufficiali: si va dal bando di gara per la costruzione del termovalorizzatore e degli impianti di CDR fino alla firma del contratto e all'audizione dell'in-

gegnere Agricola, che indica le 27 prescrizioni per l'adeguamento dell'inceneritore di Acerra.

* **PRESIDENTE.** Signor Sindaco, lei sa benissimo che il Ministero dell'ambiente si è trovato di fronte all'inadeguatezza dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, tant'è vero che ha poi costretto la FIBE, con le famose 27 prescrizioni dettate dall'ingegnere Agricola, ad investire per un rapido adeguamento dell'impianto circa 27 milioni di euro (circa 54 miliardi delle vecchie lire), proprio per garantire un minimo di funzionalità. Ciò sta a significare che da parte dell'ingegnere Agricola nella valutazione di impatto ambientale è stato compiuto uno sforzo proprio per garantire perlomeno un minimo di funzionalità e di efficienza ad un impianto nato obsoleto ed inefficiente; su questo siamo tutti d'accordo. Anche la nostra Commissione contestò fin dall'inizio la realizzazione di quell'impianto.

Do ora la parola al dottor Roberto Marrazzo, sindaco di Sant'Egidio del Montalbino.

* **MARRAZZO.** Signor Presidente, vorrei evidenziare innanzi tutto alcune annotazioni tecniche che, quale rappresentante dell'ANCI, ritengo doveroso formulare per quello che è l'oggetto dell'odierna audizione, cioè il decreto-legge 17 febbraio 2004, n. 14. Quest'ultimo è stato denominato decreto salva-FIBE perché sembrava che, a fronte di detto riconoscimento finanziario in favore della FIBE, con conseguente azione di rivalsa, il costo finale (forse come è giusto) sarebbe stato addossato ai Comuni inadempienti. Ho detto «come è giusto», perché sarebbe ingiusto creare disparità tra Comuni che hanno adempiuto ai loro obblighi e Comuni che invece non hanno provveduto, per cui mi sembra corretta la previsione dell'accesso alla Cassa depositi e prestiti per sanare, con un piano di rientro quadriennale, quei debiti. Mi riservo peraltro, quale rappresentante dell'ANCI, di far pervenire una proposta per iscritto, perché riteniamo che la possibilità di accedere al credito della Cassa depositi e prestiti debba essere estesa anche a altre spese direttamente legate ai servizi che i Comuni hanno dovuto sostenere nel periodo dell'emergenza rifiuti: mi riferisco, per esempio, all'allestimento di siti di stoccaggio, ma anche al costo suppletivo per i servizi di trasporto che ovviamente in questa fase sono lievitati. Quindi, mi sembrerebbe giusto estendere la possibilità di ricorrere al piano di anticipazione della Cassa depositi e prestiti anche per queste spese aggiuntive. Si tratta di un suggerimento di natura tecnica, ma che ritengo sia doveroso formulare nell'interesse dei Comuni.

Per quanto riguarda poi qualche aspetto di natura politica che è emerso dalla discussione, mi dispiace che sia andato via il rappresentante della Regione Campania perché credo che il nodo che è emerso dai preoccupati interventi di alcuni colleghi Sindaci, nonché dall'intervento del senatore Giovanelli, sia proprio quello della necessità del passaggio dalla fase straordinaria ed emergenziale del commissariamento alla fase ordinaria. La verità è che si è detto «siamo pronti», ma non è così, perché la

Regione Campania non ha ancora approvato (è in una fase assolutamente interlocutoria) una normativa-quadro sul ciclo dei rifiuti. Non si passa dalla fase straordinaria alla fase ordinaria così, con uno schiocco delle dita, ma con una normativa che chiarisca le competenze della Regione e delle Province: mi sembra indiscutibile (anche questo è emerso) la necessità di una provincializzazione della gestione dei rifiuti, perché è giusto che si ricerchino le soluzioni idonee per un ciclo integrato dei rifiuti che ne preveda lo smaltimento all'interno di ogni Provincia. Ad esempio, la Provincia di Salerno ieri ha proposto una soluzione per la fase ordinaria, suggerendo di utilizzare le cave dismesse e le discariche presenti sul territorio. Mi sembra però che questo vada a confliggere in maniera evidente con la carenza di fondi per la bonifica dei siti inquinati, di cui l'articolo 4 del citato decreto-legge. Occorre quindi proporre soluzioni non solo tecnicamente fattibili, ma che abbiano anche una loro copertura economica, altrimenti il tutto rimane un mero esercizio dialettico.

Dopo aver ribadito tale preoccupazione e l'invito che sicuramente faremo come ANCI al nuovo Consiglio regionale della Campania per porre al primo posto dell'agenda dei lavori la nuova normativa-quadro sul ciclo dei rifiuti, vorrei fare un'ultima osservazione: mi sembra evidente che la soluzione di tutti i problemi rimanga la raccolta differenziata. È vero, come diceva il collega Sindaco, che vi sono ancora delle difficoltà nell'avere una filiera completa delle piattaforme per lo smaltimento dei rifiuti differenziati; se però siamo ancora a percentuali irrisorie, da prefisso telefonico, soprattutto nei capoluoghi di Provincia, mi sembra (è evidente per tutti gli addetti ai lavori) che da tale situazione derivi una decuplicazione del problema della ricerca dei siti idonei. Infatti, qualsiasi sito, qualsiasi ipotesi di impiantistica ovviamente rappresenta un'ipotesi che può funzionare meglio solo se arriva una percentuale di raccolta di rifiuti differenziati più elevata. Mi sembra che questo sia un nodo fondamentale, perché è vero che come Comune e come ANCI dobbiamo sottoporre alla vostra attenzione questi problemi, ma è anche vero che ognuno di noi deve fare la propria parte ed è essenziale incentivare la raccolta differenziata. Mi permetto, al riguardo, di suggerire un correttivo: si tratta di un meccanismo che è presente in una delle ordinanze del commissario delegato, ma che di fatto è rimasto inattuato. Si potrebbero applicare delle premialità in termini di costo di smaltimento per i Comuni che raggiungono una certa percentuale di differenziazione, premialità che ovviamente si tradurranno in penalità per chi non raggiungerà tali percentuali.

Vorrei poi aggiungere un'ultima annotazione. Tutti i costi aggiuntivi, credeteci, mettono i Comuni con le ginocchia a terra. Mi sono rivolto personalmente al nostro presidente Dominici: non chiediamo di essere rimborsati, ma chiediamo di essere almeno eliminati dal Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Cedo ora la parola al dottor Giovanni Campochiaro, assessore all'ambiente del Comune di Santa Maria Capua Vetere.

* *CAMPOCHIARO*. Ho ascoltato con attenzione tutti coloro che sono intervenuti prima di me e, per la verità, ciò che ho ascoltato mi ha creato una certa confusione. Ognuno, infatti, ha cercato di spiegare il problema a modo proprio. Il problema della gestione dei rifiuti in Campania, però, è più complicato di quanto si è detto.

In un primo momento il piano rifiuti prevedeva sette impianti di produzione di CDR e due termovalorizzatori. Il bando di gara è stato predisposto circa 10 anni fa, sulla base di tecnologie che appartengono ormai al passato; oggi la tecnologia è molto più avanzata ed offre strumenti più moderni rispetto ai CDR e ai termovalorizzatori del passato. È stato pertanto necessario fare il possibile per dare una mano alla FIBE e alla Regione Campania in modo da far funzionare al meglio gli impianti esistenti. Il nostro territorio ospita impianti CDR, quindi conosciamo perfettamente i problemi che si sono verificati in passato.

Tutti parlano di tutto ma non delle discariche. Ogni impianto funzionante ha bisogno almeno di una discarica; ma nessuno vuole le discariche. Non ho mai sentito un solo Sindaco che si proponeva per prevedere una discarica sul proprio territorio. Senza l'individuazione di adeguate discariche il problema dell'emergenza non può essere affrontato e quindi risolto.

Sono d'accordo con il Sindaco di Acerra. È necessario riflettere attentamente prima di avviare i lavori per la realizzazione di termovalorizzatori affinché non si verifichi quanto accaduto per il CDR, per il quale si è dovuti intervenire in un secondo momento per affrontare tutti i problemi correlati.

Il Sindaco di Caserta ha detto che, nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) ha avanzato una proposta. Il Comune di Santa Maria Capo Vetere fa parte del PRUST e non ha sottoscritto il protocollo perché, analizzando la situazione, non crede che rappresenti la soluzione migliore del problema.

Per quanto riguarda la provincializzazione della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti, penso sia giusto realizzarla ma nel momento giusto. I problemi attuali sono talmente imponenti che possono essere risolti soltanto dal Governo o dal commissariato di Governo, con il supporto, ovviamente, della Provincia. Sarebbe opportuno che la Provincia iniziasse già da ora a pensare ad una collocazione per le discariche, per i CDR e per le balle di stoccaggio, ma nessuna Provincia finora si è mai mossa in tal senso, perché quando si parla di discarica o di siti di stoccaggio succede la fine del mondo.

Per quanto riguarda il decreto-legge presentato dal Governo, penso che non si potesse fare cosa migliore. Vi sono, infatti, alcuni Sindaci che sbattono il pugno sul tavolo durante le riunioni prefettizie che protestano per la situazione drammatica che si è venuta a creare, sostenendo che si deve togliere l'immondizia dalle loro strade, ma poi non pagano alla struttura commissariale le somme di cui i Comuni sono debitori.

Ribadisco, quindi, che reputo il decreto-legge ottimo e necessario; mi permetto soltanto di avanzare ai componenti della Commissione una proposta di modifica, studiata con i rappresentanti degli altri Comuni in sede

di CDR, che va in tal senso: «I Comuni sede dei CDR, i gestori degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti sono autorizzati, all'atto del conferimento, all'emissione di un'unica fattura comprensiva della relativa tariffa della quota di ristoro prevista in favore del Comune sede dell'impianto CDR nei confronti dei Comuni, dei relativi consorzi e degli altri affidatari in caso di mancato parziale pagamento. Entro 45 giorni dalle emissioni, i Comuni sede degli impianti possono agire per il recupero giudiziale delle quote loro spettanti e insolute nei confronti dei Comuni e dei relativi consorzi o altri affidatari». Non è giusto, a mio parere, che città che hanno sostenuto il processo di realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti vengano poi penalizzate per la mancata attribuzione delle quote di ristoro. In alcuni casi si emettono doppie fatture, una per loro stessi e una per le quote di ristoro; le prime prevedono l'azione giudiziaria, quelle per le quote di ristoro no. I Comuni che non hanno azioni giudiziarie se ne fregano e non pagano l'immondizia. L'immondizia, in tal modo, avrà un costo sempre maggiore perché i costi da affrontare sono enormi.

PRESIDENTE. Invito il sindaco di Casal di Principe, dottor Francesco Goglia, ad intervenire.

* *GOGLIA*. Ho avuto l'onore di ascoltare i vari Sindaci che mi hanno preceduto e proprio per essere breve non voglio ripetere quanto da loro già affermato. Vorrei, però, far presente che quanto osservato dal dottor Ciaramella e dal dottor Campochiaro è da me pienamente condiviso. Abbiamo attraversato periodi molto difficili e i problemi ai quali hanno accennato hanno interessato tutto il nostro territorio.

Casal di Principe è probabilmente un Paese diverso, con situazioni particolari: vi erano discariche prossime, in linea d'aria, ai centri abitati in cui l'aria era diventata irrespirabile con rischi per la salute e non solo. Se in questa Commissione dobbiamo discutere dei problemi del passato, non finiremo mai di parlare; se dobbiamo discutere di quali dovrebbero essere i correttivi vale lo stesso principio. Come hanno proposto altri intervenuti prima di me, sarebbe opportuno fissare un altro incontro per sciogliere alcuni nodi.

Condivido il riferimento fatto dal dottor Marrazzo circa il passaggio alla fase ordinaria che deve avvenire con una programmazione senza improvvisazioni, come pure il concetto di provincializzazione della gestione dei rifiuti, che rappresenterebbe una buona soluzione, dal momento che le singole Province, che conoscono bene il territorio, in questo modo potrebbero stabilire dove ubicare le discariche.

La nostra zona è attorniata dai rifiuti ed anche se nell'area del Comune di Casal di Principe non è collocata alcuna discarica, in pratica le abbiamo in casa, visto che sono situate in zone limitrofe. Mi riferisco alla discarica di Villa Literno che è a poche centinaia di metri dal nostro Comune dove è collocato il deposito delle balle; lo stesso vale per la discarica del Comune di Santa Maria La Fossa che, stando a quanto si dice, a breve sarà sede di un termovalorizzatore. Sempre in territori limitrofi o

comunque in linea d'aria non molto distanti sono collocate le discariche di Giugliano e Acerra. Il nostro Comune è quindi accerchiato dalle discariche a cielo aperto e in proposito va considerato che l'inquinamento non riguarda solo l'area dove insiste la discarica, ma l'intero territorio. Vi assicuro che è diventato difficile respirare e la situazione è leggermente migliorata solo da quanto è stata chiusa la discarica più vicina.

Come ho avuto modo di dichiarare alla stampa, in questo periodo abbiamo letteralmente «mangiato» immondizia, respirandone le esalazioni costantemente, ogni giorno. Questa è la grave situazione per cui attendiamo una soluzione rispetto alla quale manifestiamo tutta la nostra preoccupazione. Per altro, se – come sottolineato dal Sindaco di Acerra – la commissione di valutazione di impatto ambientale ha espresso parere favorevole al termovalorizzatore di Acerra con ben 27 prescrizioni, mi chiedo quante siano le prescrizioni previste per l'impianto di Santa Maria La Fossa e per quale ragione il Sindaco di quel Comune, che pure sarà sede di un termovalorizzatore, non è stato invitato a questa audizione. Questi sono solo piccoli rilievi che si vanno ad aggiungere a quelli già formulati dai colleghi intervenuti.

Desidero ora rispondere ad alcune osservazioni del dottor Campochiaro; per un attimo ascoltandolo ho avuto infatti l'impressione di rivivere quanto si è verificato presso l'assemblea dei Sindaci del consorzio GeoEco, quando ebbi la sensazione che il dottor Campochiaro sostenesse che vista la situazione l'unica cosa che mancava fosse quella di infliggere delle frustate ai Sindaci.

Quanto alla questione del CDR, vorrei segnalare che, stante la scarsa qualità di quello prodotto, i Comuni dovrebbero essere sollevati dal pagamento del servizio, visto che non si può parlare di CDR, ma di semplice impacchettamento di rifiuti solidi urbani che il più delle volte sono stati posti in deposito, contribuendo a creare le condizioni per un'emergenza rifiuti catastrofica.

Aggiungo poi che invece di parlare semplicemente di Comuni inadempienti sarebbe bene comprendere le ragioni di eventuali inadempienze. A causa, infatti, dell'emergenza rifiuti, abbiamo dovuto sostenere dei costi elevatissimi di trasporto dei rifiuti e di bonifica del territorio.

Se poi si valutasse il quantitativo di rifiuti dei territori ad essa limitrofi portati in discarica (mi riferisco ad esempio a quelli prodotti dal Comune di Casal di Principe), ci si renderebbe conto che esiste un rapporto di uno a cinque rispetto alla media nazionale della produzione di rifiuti. Questo dato va collegato ad altri fenomeni che interessano la zona, posto che non ci stiamo riferendo solo ai rifiuti prodotti dai singoli cittadini, ma anche ad altre tipologie di rifiuti. Tanto per fare un esempio, in alcune zone attigue a discariche vengono effettuati scarichi di materiali durante la notte o in momenti in cui non è possibile garantire il controllo, e questi sono fenomeni che per altro vanno ad inserirsi in un discorso molto più ampio e grave.

A fronte di ciò, mi chiedo come possa fare un Comune ad assicurare un servizio efficiente ed a cercare di risolvere tutti i problemi che sono poi

conseguenziali a questo stato di cose. In tal senso, basti pensare all'inquinamento dell'atmosfera rispetto al quale possiamo fare ben poco. Quanto alla bonifica del territorio, in base alla mia esperienza – da due anni sono Sindaco di Casal di Principe – posso dire che è un problema costante, come lo è quello della raccolta dei rifiuti, tanto che quando si discute di raccolta differenziata mi sembra di sentir parlare di paradiso, di traguardi irraggiungibili, considerato quanto siamo lontani ancora dall'affrontare e risolvere questo genere di problemi. Del resto, in un territorio che ha subito tanti anni di cattiva gestione e in cui si assiste a certi fenomeni, non è possibile condurre un discorso serio ed approfondito su queste problematiche se non si considera la situazione nella sua interezza e complessità, né è ipotizzabile una soluzione immediata. Il mio compito in questa sede non è dare consigli o suggerimenti perché non ho le competenze per farlo, ma quello di informare la Commissione sulla gravissima situazione di degrado che interessa il nostro territorio. Quanto detto rappresenta la conseguenza non della volontà comunale o della stessa popolazione, ma di condizioni imposte, non da qualcuno di predeterminato, ma dallo stato di cose determinatosi. Anche a me dispiace che l'assessore Nocera non sia presente, e questo non perché intendessi farne il capro espiatorio, ma soltanto perché sarebbe stato importante sollecitarlo a descrivere concretamente la situazione.

Concludo, sperando che il mio sfogo immediato e spontaneo abbia contribuito a meglio illustrare la grave realtà che stiamo vivendo.

* PRESIDENTE. Dottor Goglia, l'assessore Nocera si è allontanato semplicemente perché – come da lui stesso sottolineato – ritiene di non avere nulla a che fare con l'emergenza rifiuti per la quale è a suo avviso competente il Commissario delegato.

Ringrazio i rappresentanti dell'ANCI per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa la loro audizione.

Passiamo ora all'audizione del dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile, e del dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, i quali si soffermeranno in particolare sulle problematiche connesse al decreto-legge n.14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella Regione Campania.

Ci dovete scusare per il ritardo con cui inizia l'audizione, poiché la precedente è durata più del previsto. Propongo di iniziare con la relazione introduttiva del dottor Bertolaso e poi con quella del prefetto Catenacci.

BERTOLASO. La invito, signor Presidente, a fornirci alcune precisazioni sulla metodologia da seguire.

* PRESIDENTE. Dottor Bertolaso, l'odierna vostra audizione è stata richiesta in perché la nostra Commissione sta esaminando il disegno di legge n. 3307, di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti

nella Regione Campania». I quattro articoli di cui è composto toccano molti problemi, dalle questioni finanziarie dei Comuni all'intervento per rendere efficienti e funzionanti gli impianti di produzione del CDR, dai siti di stoccaggio alle risorse da reperire per le bonifiche, perché una parte delle risorse della Regione Campania, come voi ben sapete, sono state dirottate per fronteggiare l'emergenza rifiuti. Vi invito, quindi, a soffermarvi sulle problematiche connesse al citato decreto-legge n.14.

BERTOLASO. Signor Presidente, la situazione in Campania - avete ascoltato i Sindaci e sapete quanto è successo nelle ultime settimane - è nota. Come lei ha detto giustamente, il citato decreto-legge spazia su varie situazioni e problematiche e noi siamo a vostra disposizione. Forse sarebbe preferibile rispondere alle domande che i senatori intenderanno rivolgerci, perché se iniziamo a parlare noi, difficilmente riusciremo ad essere sintetici.

PRESIDENTE. Procediamo dunque con le domande dei commissari.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sulla vicenda in esame abbiamo ascoltato molti soggetti, sia in Commissione ambiente che nella Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Dalle ultime notizie relative agli accertamenti effettuati dalla magistratura (mi riferisco anche all'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, dottor Giuseppe Noviello, svoltasi il 24 febbraio scorso presso la citata Commissione bicamerale), si evince chiaramente che gli impianti di produzione del CDR presentano gravi deficienze impiantistiche e gestionali. Dalle analisi svolte, dagli studi commissionati ed anche in base ad una relazione predisposta dal professor Storace, collaboratore del prefetto Catenacci, emerge come difficilmente quegli impianti potranno mai funzionare correttamente, proprio a causa di tali deficienze impiantistiche (in quanto gli impianti non saranno mai in grado di produrre un materiale che rientri nella tabella prevista dal decreto ministeriale) e gestionali (che rimandano al rapporto con il gestore). Nel provvedimento in esame, in realtà, si prevede di intervenire proprio per adeguare gli impianti: in tutti questi mesi, nonostante le proroghe concesse dalla magistratura di Napoli, non si è riusciti a farlo ed ora lo si farebbe avvalendosi della copertura prevista di venti milioni di euro. Sarebbe opportuno, quindi, che il prefetto Catenacci e il dottor Bertolaso chiarissero la situazione concernente gli impianti esistenti, fornendo adeguate informazioni sulle ragioni per cui le risorse destinate al ristoro ambientale degli oneri e dei danni subiti dai Comuni individuati come sedi degli impianti di produzione del combustibile da rifiuti e dei termovalorizzatori (in particolare, per quanto concerne Acerra e Santa Maria la Fossa) non siano mai state trasferite dalle casse della FIBE a quella dei Comuni che ne avevano diritto: per ogni chilogrammo di rifiuto conferito, infatti, la FIBE incamera l'equivalente di 10 lire, che dovrebbe poi trasferire al Comune interessato. Vorrei capire il motivo per

cui negli ultimi anni (dall'apertura dei primi impianti per la produzione del CDR) queste risorse sono rimaste nelle casse della FIBE.

In base alle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge, in cui si prevede la possibilità di individuare altri siti sia per le aree di discarica, che per nuovi inceneritori, dovrebbe essere chiarito ai senatori in base a quale strumento pianificatorio e a quali possibilità (considerato il fatto che nella Regione Campania esiste un contratto rigido con la FIBE) si possano prevedere deroghe alla situazione attuale, immaginando l'installazione di altri impianti di termovalorizzazione, oltre a quelli già previsti.

FLORINO (AN). Signor Presidente, intervengo velocemente, ponendo una domanda che si riallaccia a quanto poc'anzi chiesto dal collega Tommaso Sodano.

Sono un napoletano atipico e sono contrario ad ogni tipo di emergenza, perché questa espressione viene utilizzata ad uso e consumo anche dei Sindaci della zona, come quelli che abbiamo udito poc'anzi. Gli stessi dovrebbero spiegarci per quale motivo hanno autorizzato in passato l'apertura di discariche su terreni della camorra: un'indagine della magistratura individua 20 Comuni che hanno concesso queste autorizzazioni e vi sono addirittura alcune ordinanze del precedente commissario straordinario per l'emergenza rifiuti (non di quello attuale, quindi) che autorizzavano due discariche poste in aree gestite dalla camorra.

Prima di votare la conversione del decreto-legge, verificherò le mie posizioni, perché vorrei capire come sia possibile regalare ulteriori 20 milioni di euro (40 miliardi delle vecchie lire) alla FIBE, considerato che c'è stato un aumento del costo: per ogni chilogrammo di rifiuti, c'è stato un aumento che va dalle 80 alle 90 vecchie lire, fatto che non si è registrato in alcuna altra parte d'Italia e del mondo. Gradirei capire come è stato possibile arrivare a questa situazione e perché si intenda destinare tale aumento alla FIBE. Anche se la questione non riguarda questo Commissariato delegato, vorrei conoscere i motivi, non contemplati nell'appalto e nel contratto con la FIBE, per cui la Regione ha in passato anticipato a questa società ben 100 miliardi di vecchie lire.

C'è poi un problema che si collega direttamente con la protesta – questa sì, vera – dei Sindaci. Vorrei conoscere la spesa annuale che comporta l'assunzione di 2.300 unità nei vari consorzi per la raccolta differenziata. I Sindaci hanno riferito che la raccolta differenziata è stata un fallimento, in termini percentuali da prefisso telefonico (come ha sottolineato uno di loro). Gradirei sapere perché è stata fatta quella scelta, che non ha portato al conseguimento ottimale previsto, evitando tutti i problemi di stoccaggio dei rifiuti, e come vengano utilizzate le risorse finanziarie e umane coinvolte nella gestione della raccolta differenziata. Ritengo che questi chiarimenti siano importanti per acclarare parte della vicenda ed anche per consentirci di capire se dobbiamo votare a favore o meno di questo regalo che facciamo alla FIBE per l'adeguamento degli impianti. Seppe pure in chiave emergenziale, il decreto-legge n.14 non dovrebbe rappre-

sentare un ulteriore aiuto dello Stato alla FIBE, rispetto ai favori che già sono stati elargiti in passato.

* PRESIDENTE. Vorrei chiedere al dottor Bertolaso come ritenga il Dipartimento della protezione civile di fronteggiare e gestire un contesto emergenziale così grave che ormai riguarda tutta la Regione Campania, che va dai siti di stoccaggio alle emergenze vere e proprie quotidiane dei singoli Comuni. Avete un disegno complessivo, avete un piano per far sì, come protezione civile, che la Campania possa uscire da questa condizione di emergenza nell'arco di due o tre anni? Esiste, sia pure abbozzato, un piano di intervento in questo senso?

GIOVANELLI (*DS-U*). Vorrei porre innanzi tutto una domanda al commissario Catenacci. Il decreto-legge, da quello che abbiamo capito, ricostruisce un piccolo anello che manca in una lunga catena che dovrebbe portare a qualche risultato. L'adeguamento degli impianti di CDR, che è tutto sommato uno degli obiettivi del decreto-legge, dovrebbe portare a produrre un CDR di livello qualitativo adeguato e quindi idoneo per essere smaltito nei termovalorizzatori, chiudendo quindi il ciclo?

La mia seconda domanda è rivolta al dottor Bertolaso: qual è esattamente il titolo giuridico in base al quale il Dipartimento della protezione civile è stato coinvolto nella gestione della situazione emergenziale della Campania nel settore dei rifiuti? Interviene quando ci sono i rifiuti fermi nelle strade? Lo chiedo perchè è già previsto un commissario delegato ed alcuni subcommissari: adesso, con la protezione civile abbiamo un intervento ulteriore. Accanto ai poteri ordinari (comunali, provinciali, regionali) e ai poteri commissariali dello Stato, c'è anche la protezione civile. Mi vuole spiegare esattamente la differenza delle funzioni, chiarire il titolo giuridico che differenzia i compiti della protezione civile da quelli del commissario?

BERTOLASO. Il prefetto Catenacci ha ricevuto l'incarico di Commissario di protezione civile ai sensi della legge n. 225 del 1992 sull'organizzazione della protezione civile.

GIOVANELLI (*DS-U*). E' quindi un commissario della protezione civile delegato alla gestione dei rifiuti.

SPECCHIA (*AN*). Farò una domanda rapidissima. L'articolo 1 del decreto-legge più volte ricordato si occupa (come voi sapete certo meglio di me, per avere contribuito a farlo nascere) dell'accertamento e del recupero dei debiti o delle somme non pagate da Comuni, consorzi ed altri soggetti della Regione per quanto riguarda le tariffe. Alcuni Sindaci sostengono che è vero che non hanno pagato, ma è altrettanto vero che dovrebbero pagare somme che poi finirebbero nelle casse della FIBE, la quale, tra l'altro, si è rivelata largamente inadempiente nella gestione degli impianti di produzione di CDR: quindi dovrebbero pagare per rifiuti che

sono stati immessi negli impianti di CDR ma che ne sono usciti sostanzialmente come erano prima. Vorrei conoscere una vostra valutazione al riguardo.

RIZZI (*FI*). I Sindaci ci hanno presentato una relazione sullo stato del territorio dalla quale si evince che siamo di fronte ad un territorio devastato da cave e discariche. Vorrei sapere se sia disponibile una mappa particolareggiata da cui sia possibile verificare in che termini il territorio della Regione Campania sia realmente martoriato per via della presenza di un gran numero di cave e di discariche.

MONCADA (*UDC*). Mi riallaccio a quello che hanno detto i colleghi, in particolare il senatore Giovanelli; vorrei capire una cosa, dottor Bertolaso, per mia cultura. La parola emergenza viene usata spesso a sproposito: dovrebbe essere emergenza un evento che, non essendo prevedibile ed essendosi verificato contro qualsiasi ipotesi ragionevole, mi obbliga ad assumere provvedimenti straordinari. A me però sembra che la parola emergenza in Italia ormai si applichi a tutto. Sia chiaro, lo dico a garanzia della protezione civile, il cui Dipartimento viene sempre più spesso coinvolto nella gestione di un numero crescente di situazioni definite emergenziali; non mi stupirei se domani il dottor Bertolaso fosse chiamato a risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico delle grandi città, che senza dubbio rappresenta un'emergenza.

BERTOLASO. In parte lo stiamo già facendo.

MONCADA (*UDC*). Ho capito, ma non è possibile, è un modo di procedere impossibile. Mi scusi, dottor Bertolaso, non vorrei che mi fraintendesse, ma per quanto riguarda il problema delle città voi non sarete in condizione di risolverlo, perché in esso vengono coinvolti enti locali, Regioni, Province e Comuni, nonché diversi soggetti pubblici e privati operanti ai diversi livelli, ma soprattutto è necessaria la conoscenza di fenomeni complessi che si intrecciano tra di loro, che comportano problemi di trasporto, di produzione automobilistica, e quant'altro. Non è possibile che la protezione civile possa affrontare tutto ciò da sola. Quindi, vorrei che una volta per tutte ci intendessimo su che cosa è emergenza in questo Paese.

SCOTTI (*FI*). Vorrei sapere, tenuto conto che questa situazione non esiste da oggi, se il Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania può produrre una relazione dettagliata sulle inadempienze e sulle responsabilità di tutti i soggetti istituzionali, ad ogni livello (Comuni, Province, Regione), coinvolti fino ad ora nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ce l'avevano, dieci anni fa.

SCOTTI (*FI*). Vorrei sapere qual è la situazione odierna, da quando il commissario Catenacci ha ricevuto l'incarico.

BERTOLASO. Signor Presidente, vorrei rispondere in primo luogo ai quesiti che sono stati sollevati su che cos'è l'emergenza e su che cosa c'entri la protezione civile, perché mi pare che sia una questione che ritorna spesso (non mi sto riferendo solo a questa illustre assemblea). La legge 24 febbraio 1992, n.225, dispone l'organizzazione del sistema di protezione civile nel nostro Paese. Per quanto riguarda la specifica situazione della Campania, dobbiamo richiamarci alla prima volta in cui è stato dichiarato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della citata legge, lo stato di emergenza nella Regione Campania in ordine alla situazione determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In Campania lo stato di emergenza, come sanno bene i deputati e i senatori di quella Regione, vige dall'11 febbraio 1994: sono passati 11 anni da allora e siamo ancora nella situazione in cui venne dichiarato per la prima volta lo stato di emergenza, che poi è stato prorogato dai diversi Governi che si sono succeduti (rispettivamente, il 29 dicembre 1995, il 30 dicembre del 1996, il 23 dicembre del 1997, il 23 dicembre 1998, il 3 dicembre 1999, il 15 dicembre 2000 e il 20 dicembre del 2002). Quindi, non è in questa legislatura che nasce il problema.

MONCADA (*UDC*). Chiedo scusa, dottor Bertolaso, non vorrei che la mia domanda fosse fraintesa. Non le ho rivolto quella domanda perché pensavo che la protezione civile avesse esorbitato dai propri doveri; semplicemente rilevo che non è possibile affrontare i problemi dell'ambiente con provvedimenti di emergenza, è assolutamente improponibile; se poi è una finzione giuridica, possiamo farlo, benissimo. Personalmente, sostengo che è tecnicamente improponibile.

BERTOLASO. Non ho pensato che fosse un appunto nei confronti nostri, anzi, ci mancherebbe; il prefetto Catenacci poi potrà aggiungere del suo.

Vorrei concludere il chiarimento. Il dottor Catenacci riveste l'incarico di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992, istitutiva della Protezione civile, ed è incardinato nel Dipartimento a tutti gli effetti in virtù di un'ordinanza del Presidente del Consiglio il quale, a fronte di un'emergenza, conferisce a tale figura i poteri commissariali in deroga alla normativa vigente. È noto che il commissario Catenacci ha assunto questo incarico alla fine del mese di febbraio dello scorso anno, quando il precedente commissario straordinario Bassolino rassegnò le dimissioni. Il Dipartimento della protezione civile, quindi, assunse questo onere solo per evitare che alla fine dello scorso inverno le modalità di gestione dei rifiuti in Campania diventassero assolutamente intollerabili, come peraltro è accaduto.

Credo, pertanto, di avere chiarito i motivi della nostra presenza qui in Commissione. Siamo comunque disponibili a fornire qualsiasi documentazione voi vogliate.

CATENACCI. Il senatore Sodano Tommaso ha chiesto se la Protezione civile ritenga che gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti possano mai funzionare. Si tratta di un'argomentazione che trova contraddizione nelle stesse sentenze del magistrato. Ricordo che a suo tempo il pubblico ministero chiese alla FIBE di effettuare lavori di manutenzione per portare a regime gli impianti ma si avvide che questa non aveva operato nel modo dovuto, avendo assunto, laddove era intervenuta, precauzioni di scarsa rilevanza, probabilmente anche perché in quel momento non disponeva di mezzi economici adeguati.

È evidente che il magistrato è convinto che gli impianti possano funzionare, convinzione supportata anche dal fatto che, su nostra esplicita richiesta, ha affidato al commissariato la possibilità di intervenire direttamente nei lavori di messa a norma; allo stato attuale, infatti, il sottoscritto ha anche la grande responsabilità (in aggiunta alle altre) di mettere a norma gli impianti esistenti usufruendo dell'erogazione di 20 milioni di euro, prevista dal decreto-legge n. 14 del 2005.

Ci siamo quindi rivolti ad un *pool* di esperti, tra i quali il professor Arani dell'università di Milano, una delle massime autorità mondiali in materia di composizione del CDR, e il professor Lamberti dell'università di Tor Vergata di Roma, uno dei massimi conoscitori delle problematiche della frazione organica stabilizzata (FOS). Da parte nostra abbiamo attivato una serie di accertamenti e dalle ultime analisi effettuate risulta che in tutti gli impianti il CDR prodotto non corrisponde ai parametri fissati per legge e per contratto. È stato inoltre rilevato che solo gli impianti di Santa Maria Capua Vetere e di Battipaglia sono a norma per la produzione della FOS mentre gli altri devono ancora raggiungere i livelli stabiliti dalla legislazione. Ricordo comunque che non esiste una normativa legislativa che si occupa di stabilire le caratteristiche della FOS; in merito, sono state emesse solo circolari, disposizioni ministeriali e protocolli delle singole Regioni. Attualmente è in fase di elaborazione un piano di intervento tecnico sugli impianti che la FIBE eseguirà sotto la nostra direzione, usufruendo delle risorse finanziarie anticipate dal Governo. Ove mai gli impianti non dovessero entrare a regime, le conseguenze sono di tutta evidenza. Siamo comunque convinti che gli impianti saranno messi in condizione di funzionare correttamente perché i fondi resi disponibili consentiranno di acquistare nuovi macchinari, di riparare quelli ancora guasti o mal riparati e di provvedere ai problemi gestionali, dal momento che la gestione degli impianti da parte di FIBE è stata assolutamente deficitaria.

Le risorse accantonate per risarcire i Comuni, specialmente quelli sul cui territorio hanno sede gli impianti, sono una parte dell'enorme cifra che la FIBE vanta nei confronti di quasi tutti i Comuni campani. Ricordo che la FIBE dovrebbe ricevere circa 180 milioni di euro, di cui 60 dovrebbero essere trasferiti in parte al commissariato per l'emergenza ambientale ed

in parte ai Comuni sede dei siti scelti per la realizzazione di termovalorizzatori, di piattaforme di produzione di CDR e di discariche. L'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 14 del 2005, attualmente all'esame di questa Commissione, riuscirà quindi a risolvere la questione della liquidità della FIBE, del commissariato, dei Comuni e dei consorzi.

Per quanto riguarda il soggetto incaricato di individuare i siti, ricordo che, in base al contratto sottoscritto nel 1999 e modificato nel 2000, i siti vengono purtroppo scelti dal soggetto affidatario nei cui confronti attualmente il commissariato interviene anche in maniera esagerata; infatti, abbiamo potuto constatare che erano stati individuati siti in zone nelle quali erano già presenti altre discariche. Siamo pertanto intervenuti per scongiurare che il problema dello smaltimento dei rifiuti aggravasse ulteriormente uno stesso territorio. Preciso che il commissariato si limita ad autorizzare la scelta del sito e, poiché per questo è necessaria la mia firma, io non firmo nulla che non sia parzialmente condiviso – per quanto possibile – dalle amministrazioni locali.

Il senatore Florino ha chiesto se alcuni siti utilizzati dai Sindaci siano di proprietà di esponenti della camorra. Laddove ha avuto la possibilità di entrare in possesso di sufficienti informazioni, come è avvenuto per una discarica sita nel territorio del Comune di Acerra, il commissariato ha personalmente provveduto ad informare la magistratura competente dei collegamenti esistenti tra gestori di discariche e soggetti malviventi e camorristi..

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il commissariato ancora paga e i rifiuti si trovano ancora in quella discarica.

CATENACCI. I rifiuti sono ancora lì, si era cominciato a smaltirli, ma purtroppo non ci siamo riusciti. Abbiamo però rilevato un dato di cui non si è accorto nemmeno lo stesso Comune di Acerra, cioè che il sito è la metà di quello che a suo tempo il Comune, su delega della gestione commissariale di allora, prese in affitto. Ciò significa che si paga il doppio di una cifra – di per sé enorme – che non era nemmeno dovuta. Abbiamo denunciato il caso alla procura della Repubblica di Nola e attualmente sono in corso ulteriori indagini.

Circa gli altri siti non sappiamo nulla, ma nel caso si venga a conoscenza di informazioni analoghe il commissariato non mancherà di intervenire, come già ha fatto, dando ai prefetti la possibilità di agire.

FLORINO (*AN*). I magistrati sostengono che 20 Comuni hanno autorizzato la localizzazione di discariche su terreni appartenenti alla malavita organizzata, così come ha già fatto, con apposite ordinanze, il precedente commissario straordinario; mi riferisco, per la precisione, alla discarica di Santa Maria del Pozzo, di proprietà del camorrista Raffaele Giuliani.

CATENACCI. Siamo al corrente anche di altri siti di questo tipo. Posso comunque al riguardo garantire che quando veniamo conoscenza

di fatti che costituiscono reato, provvediamo immediatamente a denunciarli alla magistratura ed anche alla Corte dei conti. Questo, ripeto, è quanto abbiamo puntualmente effettuato.

In ordine agli altri 20 siti, laddove i Comuni autorizzano siti di stoccaggio *ex* articolo 13, non ne veniamo assolutamente interessati. Posso comunque assicurare che teniamo aperti non due ma quattro occhi, tanto è vero che abbiamo chiuso la discarica di Sette Cainati, affidandola alla gestione di un consorzio, visto che ci siamo accorti che la FIBE aveva acquisito la proprietà del relativo terreno, attraverso un'operazione di dubbia legalità, dai fratelli Bianco, famosissimi camorristi del luogo.

Sempre in risposta al senatore Florino il quale ha chiesto se sia opportuno regalare 20 milioni di euro alla società FIBE, posso dire che non si tratta di un regalo, ma del frutto della decisione del Governo che nel relativo provvedimento segnala che ci riferisce ad un'anticipazione. La FIBE, pertanto, una volta che avrà recuperato le condizioni di liquidità necessarie...

FLORINO (AN). Non era prevista anche un'anticipazione di 100 miliardi di vecchie lire e a che titolo?

CATENACCI. Al riguardo, premesso che il mio compito non è quello di fare l'inquisitore sull'attività svolta dal precedente commissario, desidero precisare che questi 100 miliardi di lire corrispondono ad un'anticipazione disposta dalla precedente struttura commissariale – ed in parte recuperata – onde consentire alla FIBE la realizzazione degli impianti in assenza della definitiva approvazione del progetto finanziario.

* PRESIDENTE. Pare che la FIBE abbia ottenuto da alcuni istituti di credito un sostanzioso finanziamento offrendo in garanzia il combustibile da rifiuti depositato in alcuni siti di stoccaggio. In pratica, tali istituti avrebbero prestato questi soldi alla FIBE sulla garanzia costituita non dal CDR, ma dall'immondizia impacchettata allocata nei suddetti siti. Se questo fosse vero, ci troveremmo di fronte ad una grave truffa ai danni delle banche interessate, posto che – ripeto – il soggetto affidatario avrebbe ottenuto i finanziamenti offrendo come garanzia il combustibile da rifiuti che tale non è. Credo che anche lei, commissario Catenacci, si renda conto che si tratta di una situazione che non sta in piedi e che va accertata, posto che un domani ci potrebbero essere serie conseguenze anche dal punto di vista penale. Prima o poi, infatti, emergerà che in quei siti non c'è combustibile da rifiuti, ma semplici rifiuti compattati.

CATENACCI. Desidero in proposito segnalare che l'inchiesta avviata dalla magistratura nei confronti della FIBE e di Fisia Italimpianti è ancora in corso, tanto è vero che mi sembra sia stata chiesta una proroga delle indagini. Riserverei quindi l'ultima parola alle conclusioni dell'inchiesta dalla quale potrebbero anche scaturire risultanze diverse, posto che il CDR, che allo stato attuale viene stoccato, secondo i nostri tecnici, non

corrisponde a rifiuto tal quale compattato, ma ad un CDR che non risponde pienamente ai parametri previsti dalla normativa vigente, avendo un potere calorifero inferiore a quello che dovrebbe contraddistinguerlo, ma comunque nettamente superiore a quello del rifiuto tal quale (il rifiuto tal quale compattato, in termini di potere calorifico, produce 8.000 kilocalorie per chilogrammo, laddove il CDR trattato dalla FIBE si attesta intorno alle 11.500-14.500, rispetto alle 15.000 previste dal parametro minimo richiesto). Quindi, ad avviso dei nostri tecnici, il CDR prodotto dalla FIBE non può considerarsi rifiuto compattato tal quale, anche se ultimamente così è stato definito.

Tengo però a ribadire che si tratta di una questione su cui c'è un'inchiesta della magistratura in corso e quindi anticipare le conclusioni non rientra nei miei compiti. Ovviamente, se si accerterà che il rifiuto compattato dalla FIBE non è idoneo, gli istituti di credito potranno rivalersi nei confronti di questa società. Va anche considerato che questo tipo di attività viene portata avanti da cinque anni a questa parte ed io svolgo la funzione di commissario delegato solo da un anno, nel corso del quale posso tranquillamente assicurare che il livello qualitativo del CDR che viene oggi prodotto, ancorché scadente, è comunque sicuramente più elevato che in passato e sta ulteriormente migliorando, e in alcuni casi, come per la FOS, si è raggiunto un livello già soddisfacente.

BERTOLASO. Dal momento che si sta riferendo al decreto-legge n.14, vorrei segnalare che, come riportato dalla stampa, soprattutto in questa ultima settimana abbiamo promosso diversi incontri con i magistrati titolari delle inchieste; per altro, mi risulta che il dottor Catenacci abbia partecipato a questi incontri quasi quotidianamente nell'ultimo anno. Non vorrei pertanto che si avesse l'impressione che fossimo i difensori degli interessi delle società private coinvolte nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

GIOVANELLI (DS-U). Questo è quello che dice il Presidente della Commissione.

BERTOLASO. Ritengo che questo sia un elemento importante che va chiarito per sgombrare il campo a dubbi e illazioni.

Ci sono testimoni diretti della situazione che vi era in Campania nel febbraio dell'anno scorso a cui chiedo di certificare quanto accadeva nelle piazze e nelle strade dei paesi e dei comuni campani in tale periodo: saranno d'accordo con me nel sostenere che siamo stati chiamati in causa per gestire una vera e propria emergenza ambientale che rischiava di diventare anche sanitaria. In questi 12 mesi, nonostante le mille difficoltà che affrontiamo quasi quotidianamente, siamo riusciti a tenere la situazione quanto meno sotto controllo. Questo è stato il compito principale che il commissario Catenacci ha dovuto gestire nel corso di quest'anno; ad altri, soprattutto alla magistratura, spetta il compito di accertare se vi siano state truffe per quanto riguarda il passato.

Desidero altresì ricordare – anche questo è agli atti – che la FIBE ha potuto produrre ecoballe che forse tanto ecologiche non erano in quanto sono state adottate ordinanze derogatorie alle diverse normative negli anni precedenti da parte delle strutture commissariali dell'epoca, che hanno abbassato il livello degli indicatori di produzione del materiale che doveva essere prodotto da determinati impianti di CDR.

Come ho già detto, ci siamo trovati di fronte a una situazione che era quasi ingestibile, pur tuttavia in questi 12 mesi siamo riusciti quantomeno ad avviare i lavori per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra, con tutte le difficoltà che ben conoscete. Inoltre, se oggi abbiamo un aggiornamento della valutazione di impatto ambientale, a mio avviso abbastanza obiettiva e chiara a livello di prescrizioni, lo si deve anche all'odierna struttura commissariale. Abbiamo finalmente un provvedimento della magistratura che si abbina al decreto-legge n.14 del 2005 e che dà alla struttura commissariale la possibilità di mettere finalmente a norma questi impianti che – ripeto – non stanno funzionando solo da 12 mesi. Quanto affermato dal dottor Catenacci è suffragato dagli elementi e dalle certificazioni dei responsabili unici del procedimento (RUP) e posso anch'io in proposito garantire che quanto è stato prodotto in questi mesi dagli impianti e, soprattutto, da alcuni di essi è sicuramente di livello qualitativo superiore rispetto al passato. Questi sono i fatti dei quali ci dobbiamo interessare.

Per quanto riguarda il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria, alla fine del 2004 abbiamo chiesto alla presidenza della Regione Campania di ritirare lo stato d'emergenza e di riassumere la responsabilità della gestione dei rifiuti. Come è noto, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, ai fini dell'emanazione di un'ordinanza di protezione civile è necessaria l'intesa con la Regione interessata. Ovviamente, tale intesa non è stata raggiunta, posto che la Regione in questione ha interesse a che la «patata bollente» rimanga ancora nelle mani dell'attuale Commissario delegato. Questa è la fotografia odierna dei fatti.

* PRESIDENTE. Desidero precisare di non aver mai messo in discussione l'operato dell'attuale gestione commissariale, intendendo richiamarmi solo a quello delle precedenti. Ne è prova il fatto che già nell'autunno 2001 ho presentato un'interrogazione ed un'interpellanza in cui avevo denunciato le irregolarità e gli illeciti della precedente gestione, anticipando molte delle questioni che sono state comunicate oggi alla nostra Commissione. Questo non perché io fossi un veggente, ma solo in quanto persona informata dei fatti.

Invito il dottor Bertolaso e il dottor Catenacci a proseguire la loro audizione in un'altra seduta che, presumibilmente, potrà avere luogo il prossimo martedì, alle ore 15.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, concordo con l'opportunità di aggiornare l'audizione. Sono d'accordo che si approfondiscano le

questioni e che ne emerga una assunzione di responsabilità, almeno nel Senato della Repubblica, per governare la situazione.

PRESIDENTE. Rinvio dunque il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva ad un'altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

